

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

22.

SITZUNG

28-7-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Disegno di legge n. 23:**

**« Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »**

**pag. 4**

## INHALTSANGABE

**Geszentwurf Nr. 23:**

**« Erste Abänderung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 1965 »**

**Seite 4**



---

Ore 10.00.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27.7.1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Prego il signor Presidente di far rettificare nel verbale questi due punti: 1) io non mi sono lamentato che lei non abbia inviato il voto alla commissione; ho affermato soltanto che, avendolo messo direttamente all'ordine del giorno e poi facendo lei stesso la proposta della improponibilità, questo era contraddittorio. 2): non corrisponde al vero che lei abbia chiesto al Consiglio il parere sulla ammissibilità o meno; lei ha chiesto al Consiglio di pronunciarsi se riteneva che la materia fosse di particolare interesse della Regione. Prego di rettificare.

PRESIDENTE: Questa seconda affermazione è esatta: io non ho chiesto che la Assemblea si pronunci sulla ammissibilità, ma che si pronunci se la materia è di particolare interesse; sulla prima, però, ricordo benissimo che lei si è rammaricato che il voto non sia stato inviato alla commissione, perchè, se fosse stato inviato alla commissione, avrebbe potuto svolgere in commissione tutte quelle argomentazioni che non ha potuto svolgere qui e quindi, secondo il suo punto di vista, sarebbe stato molto meglio che fosse andato in commissione. E allora è esatto...

CORSINI (P.L.I.): E allora prego di aggiungere la motivazione; la motivazione è quella, perchè essendo stato messo direttamente all'ordine del giorno senza farlo passare in commissione, oltre a queste difficoltà che lei ora ha ricordato, ho notato anche la illogicità del procedimento. Questo esiste su nastro. La contraddittorietà...

PRESIDENTE: Allora magari sia gentile di mettermi in iscritto queste parole, che io le aggiungo al verbale.

Per il primo punto ci penso io a modificare, perchè è molto chiara la cosa.

Altre osservazioni al verbale?

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Signor Presidente, di carattere formale. Mi pare che sia giusto usare il verbo « riferire », anzichè « relazionare ». E' un neologismo orribile, che non esiste nella lingua italiana...

PRESIDENTE: Dove?

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): C'è da qualche parte « relazionare ». E' un verbo che non esiste nel vocabolario...

PRESIDENTE: Va bene, Nessun'altra osservazione? Il verbale è approvato.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 23: « Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 ».*

La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione:

MARGONARI (D.C.): (*legge*)

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, il disegno di legge che noi oggi qui siamo chiamati ad esaminare, ha una grande importanza finanziaria e anche soprattutto una grande importanza politica, perchè è il primo provvedimento organico, o disorga-

nico — lo vedremo dopo — che deve esser considerato come l'espressione meditata, ponderata, riflessa, delle scelte politiche della Giunta di centro sinistra. Perchè dico questo? Perchè è noto che il bilancio di quest'anno, — ed è stato affermato anche dal Presidente Dalvit — fu un bilancio sostanzialmente riflettente quelli che erano gli indirizzi passati, e come quindi gli indirizzi nuovi del centro-sinistra possano vedersi soltanto in questo provvedimento di legge; tanto più che, come ha ripetuto il Presidente della Giunta, in sede di commissione, in questo provvedimento di legge si sarebbe tenuto conto delle discussioni, degli indirizzi emersi appunto in sede di discussione di bilancio. Dico subito che il giudizio che noi diamo di questo disegno di legge, è nettamente e pesantemente negativo. Questo provvedimento è stato preannunciato qualche settimana fa, con un grande *battage* pubblicitario sui giornali, e anche nella relazione qui si dice che si tratta di un provvedimento di carattere straordinario, diretto principalmente a stimolare l'attività produttiva e a contribuire al rafforzamento dell'economia regionale. Ebbene, è anche troppo facile dimostrare come questi scopi, queste mete, non siano e non possano essere raggiunti da un provvedimento siffatto. In massima parte gli stanziamenti previsti da questo disegno di legge non riguardano somme nuove, denaro extra bilancio, ma riguardano somme già previste in questo bilancio del 1965, o previste in bilanci precedenti. 848 milioni circa, rappresentano la riduzione di stanziamenti di capitoli di spesa già previsti in questo bilancio; 554 e più milioni rappresentano avanzo e gestione del 1963. Un discorso a parte, un discorso grave e pesante, va fatto in ordine alla spesa di 900 milioni di lire, da destinarsi a investimenti patrimoniali, sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano. Dico un discorso grave e pesante, perchè la politica

finanziaria ed economica preannunciata con queste parole, investe questioni politiche e anche questioni morali di corretta gestione finanziaria. Per quanto riguarda la cosiddetta riduzione di stanziamenti di capitoli di spesa di 848 milioni, si è discusso a lungo in commissione circa il loro carattere di riduzione, di storno, il loro carattere amministrativo, contabile e così via. Ammesso anche che si tratti di un'operazione amministrativamente lecita e corretta, io contesto quanto ebbe a dire in proposito il Presidente della Giunta, che si tratti di una manifestazione di fantasia della Giunta, di capacità di trovare delle scappatoie per reperire dei fondi particolari. In ogni caso queste somme non sono somme nuove, ma sono somme già previste nel bilancio del corrente anno. Ma il problema di fondo che emerge da questo disegno di legge, è quello della direzione di questi nuovi stanziamenti, di questi nuovi investimenti. E in proposito debbo accennare a una affermazione dello stesso Presidente della Giunta, che ebbe a notare come vi sia comunque un carattere positivo in questi stanziamenti, perchè si mette in circolazione del danaro, si mettono in circolazione delle somme rilevanti, che apportano una tonificazione nell'economia della Regione. Ebbene, questa è un'effermazione, mi sembra, un po' vaga, un po' troppo semplicistica, perchè gli stanziamenti debbono essere indirizzati soprattutto in questo periodo di crisi e di stagnazione economica, in direzione di investimenti produttivi, capaci di rilanciare l'economia della regione e delle due province, e non debbono indirizzarsi verso scopi improduttivi che non accelerino il processo produttivo della nostra regione. Si è detto e si è ripetuto in questi giorni, in quest'aula e nelle commissioni, che la situazione economica, e in particolare la situazione dell'industria, nella nostra regione, è difficile, è precaria, è pesante, specialmente per quanto riguarda i livelli d'occu-

pazione, le riduzioni d'orario di lavoro, la scarsità, l'insufficienza degli investimenti produttivi. L'assessore all'industria ha ripetuto più volte, anche rispondendo a una nostra interpellanza, a nostre interpellanze, che la Giunta considera il settore dell'industria come settore strategico dell'economia locale, e questi concetti sono stati ribaditi dal Presidente della Giunta anche in commissione finanze. Ebbene, se questi, a parole, sono gli indirizzi politici, di politica economica della Giunta, andiamo a vedere come questi indirizzi si concretizzano nel provvedimento che stiamo esaminando, ed è bene dire subito che in questo provvedimento non vi è traccia, se non molto labile, di questi orientamenti. Perchè dico questo? Prescindendo da quanto noterò dopo, circa i provvedimenti a favore delle industrie ferroleghhe e del magnesio, non si può dire che v'è un disegno di legge sulle nuove agevolazioni per insediamenti industriali; che questo disegno di legge già presentato dalla Giunta, prevede uno stanziamento di 800 milioni. Perchè se voi fate questo discorso di 800 milioni, che sono previsti dal 1966 al 1980, io vi faccio l'altro discorso dei 533 milioni gravanti sull'esercizio in corso, come è preannunciato dal disegno di legge: « autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali e altri provvedimenti di carattere finanziario », oltre ai 400 milioni previsti per il 1966. Questa è la realtà delle cose, inadeguatezza assoluta degli stanziamenti a favore dell'industria, e questo, ripeto, indipendentemente da un esame di merito degli indirizzi produttivi, che questi stanziamenti previsti in appositi disegni di legge vogliono perseguire e vogliono raggiungere. In sede di commissione si è discusso a lungo sul problema delle ferroleghhe e del magnesio, e nella stessa relazione dell'Assessore alle finanze, si parla della necessità di ovviare all'aumento dei costi dell'energia elettrica, che avrebbero determina-

to un aumento dei costi generali di produzione, si da rendere insostenibile la concorrenza sul mercato europeo, soprattutto. E da diversi settori, a questo proposito, si sono sollevate voci tendenti a far ricadere esclusivamente, o quasi, sull'ente dell'energia elettrica, sulla nazionalizzazione di questo settore produttivo, la responsabilità della difficile situazione attuale di questo settore industriale.

Ma a parte il fatto che l'aumento dell'energia elettrica era ed è ormai unanimemente riconosciuto un fatto scontato, io penso che questa polemica, che tende a scaricare tutto sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, che tende a far scaricare sulla nazionalizzazione le responsabilità della difficile, precaria situazione attuale, sia una polemica priva di realtà e priva di fondamento. Certo noi non siamo stati e non siamo i paladini della industrializzazione e della nazionalizzazione dell'energia elettrica, così come è stata fatta; l'abbiamo criticata e oggi la criticiamo fermamente, però è evidente che quando si esaminano i problemi, quali quello dell'industria delle ferroleghie e del magnesio, bisogna tenere presente che i fattori di costo non sono dati soltanto e esclusivamente dal costo e dal prezzo dell'energia elettrica, ma che vi sono anche problemi di efficienza produttiva, di ammodernamento tecnologico e così via, che vanno esaminati organicamente e unitariamente. E allora qui sorge il problema di cosa fare di fronte a un'industria in difficoltà, in crisi, in difficoltà e in crisi per di più nel quadro di crisi e di difficoltà generale dell'industria nella regione e in particolare nella grande zona industriale di Bolzano. Dice la Giunta: cosa volete fare? Dobbiamo lasciar chiudere queste aziende? Dobbiamo o non dobbiamo intervenire? Dobbiamo rimanere passivi? Ma allora l'unica cosa che può accadere è la chiusura, è il licenziamento degli operai. Vogliamo, volete assumervi la responsabilità di questa che

sarebbe una tragedia? Mi sembra che il dilemma così posto sia un falso dilemma, sia un dilemma mal posto, cioè. A parte le note carenze sul piano della politica energetica della regione, che avrebbe, che ha gli strumenti idonei per garantire la fornitura di energia elettrica, si pone oggi con forza, anche a livello regionale, e si pone, se noi vogliamo porre, se voi Giunta di centro sinistra volete porre il problema della programmazione, come a parole lo ponete, il problema di un controllo — e qui ci sono le varie forme di controllo — sulle grandi aziende, anche, della nostra regione, problema di controllo sui bilanci, problema di controllo su quanto si dà e su quanto riceve la collettività. Qualcuno può dire: ma signori, ma questa è una tesi che che va al di là delle strutture attuali istituzionali è una tesi che apre le porte al socialismo. Io vi dico che questa tesi non è tanto lontana dalla realtà se lo stesso governo di centro sinistra, non questo, ma quello precedente, lo stesso piano Giolitti, poi reso più esangue e svuotato dal piano Pieraccini, prevedeva forme di controllo sull'industria, sulla grande industria, e proprio il programma del governo di centro sinistra prevedeva e prevede riforme sulla carta, almeno per ora, del diritto delle società e in particolare delle società per azioni. Non ci può essere programmazione, dicevo prima, se non c'è un inizio di controllo pubblico sulle grandi aziende pilota delle nostre zone, se l'interesse privato non viene condizionato all'interesse pubblico, se manca la volontà, la forza di guardare anche dentro le tasche delle grandi concentrazioni di ricchezza che condizionano la vita e l'occupazione della nostra regione. Si dice che la Magnesio abbia investito tutti gli utili in processi tecnologici, negli ammodernamenti interni, produttivi; si dice che questi utili ammontino a 100-120 milioni all'anno. E' vero questo? Lo possiamo afferma-

re con sicurezza che tutti gli utili sono stati investiti? Ma io vi pongo un'altra domanda: è possibile andare avanti in questi settori così delicati, trovandosi di fronte sempre a una situazione di questo tipo, che cioè negli anni di ciclo economico favorevole si ha uno sviluppo industriale con un supersfruttamento della manodopera, e negli anni di congiuntura difficile si profila subito il ricatto della grande azienda privata all'ente pubblico: o mi facilitate, o mi date quattrini, o io chiudo e licenzio? Io penso che questo dilemma è un dilemma che deve essere risolto, deve essere affrontato con una linea, ripeto, di programmazione economica generale. Non si può far ricadere sulla classe operaia il peso, il costo della riorganizzazione tecnica e produttiva, non si può far cadere sulla classe operaia il costo e il peso dell'integrazione a livello europeo. E' un provvedimento che può e deve considerarsi al massimo come un palliativo, questo dello stanziamento dei 375 milioni, come un palliativo può considerarsi lo stanziamento di 100 milioni a favore della manodopera disoccupata o sottoccupata. Ma io penso e credo e voglio sperare fermamente che voi, signori della Giunta, non vogliate considerare questa come una linea permanente di condotta, come una scelta politica di fondo, perchè non è con questi provvedimenti, non può essere con questi provvedimenti che si affrontano e che si risolvono i problemi economici che oggi ci assillano. Così come non si affrontano e non si risolvono i problemi assistenziali della sicurezza sociale, con i provvedimenti enunciati, con i due piccoli, piccolissimi provvedimenti enunciati nel progetto di legge in esame. Appunto perchè questo che dobbiamo fare in questa sede, esaminando questo disegno di legge, è un discorso politico, e deve essere un discorso politico, non un discorso amministrativo o contabile, perchè, ripeto, qui sono in ballo scelte politiche di fondo e scelte gravi in

un momento grave, io devo fare un discorso agli altri partiti della coalizione, e do per scontata la responsabilità della democrazia cristiana. E oggi si può fare veramente un discorso serio e grave, senza attenuanti, al partito socialista italiano innanzitutto; perchè vi dico che ormai sono passati dei mesi, ormai non potete più dire che la Giunta è stata fatta da poco tempo, ormai potete e dovete ammettere che tempo è passato, che le scelte le avete potute meditare, che avete potuto fare quello che avete voluto fare, e allora io vi pongo questa domanda: dove è andata la vostra carica sociale, la vostra forza contrattuale, la vostra forza innovativa? Dov'è, in cosa consiste la vostra presenza in questa Giunta? Io voglio sperare che la risposta che voi mi darete non sia nè quella « attendete ancora un po' e vedrete », e non sia nè quella che rimanda i provvedimenti assistenziali di cui dicevo prima, e che non sia nemmeno quella per cui oggi si deve avere la pazienza di stare in Giunta, perchè altro di meglio non si può fare. Il tempo ripeto, è passato, i provvedimenti cosiddetti sociali, sinora varati o di prossimo varo, non possono considerarsi, in nessun caso, come provvedimenti qualificanti di una svolta politica che voi avete sostenuto essere in atto, che voi sostenete essere in atto. Mi sembra che ci sia una forte vostra debolezza, compagni socialisti, in questa linea politica che viene portata avanti, e in particolare in questa linea di politica economica non c'è nemmeno un po' di riformismo. E c'è un altro discorso grave da fare. In questo disegno di legge si preannunciano, e in parte vengono attuati, quella serie di provvedimenti diretti alla costruzione di edifici pubblici regionali: Terme di Levico e così via. Il discorso lo affronterò ancora dopo, ma innanzitutto voglio dire che se ben ricordo la polemica aspra, seria, puntuale, precisa, contro queste scelte di politica economica, Terme di Levico, edificio della Regione, fu, negli anni passati, anche cavallo di

battaglia vostro, di voi, partito socialista italiano. Fu giusto cavallo di battaglia, come oggi è nostro giusto cavallo di battaglia; e oggi, oggi state zitti, oggi avallate con la vostra presenza in Giunta queste scelte di politica economica sbagliate e gravi, tanto più gravi e tanto più sbagliate in un periodo così difficile e così pesante.

Partito socialista democratico italiano: voi avete conosciuto e conoscete i termini della nostra polemica nei vostri confronti, e io non sto qui a ripeterli: noi riteniamo che voi in questa Giunta siete puntello della democrazia cristiana. Non vado oltre; non vado oltre perchè c'è un argomento di polemica pesante, ma che devo dire; devo dire perchè ormai è di un'evidenza grave e straordinaria per molti versi. Voi socialdemocratici avete l'assessorato alle finanze. Ebbene, è il vostro assessorato alle finanze che firma questo disegno di legge che noi giudichiamo uno dei peggiori, il condensato di indirizzi errati. E ieri c'è stato dato un altro disegno di legge, sulle opere regionali di cui dicevo prima: Terme di Levico, 310 milioni per l'edificio della regione, questo pozzo di San Patrizio. E anche questo disegno di legge grave è firmato e presentato dall'assessore alle finanze. E' una perla, vera e propria, questo. Ebbene, io non so che cosa al partito socialista democratico italiano torni da questa condotta in Giunta, perchè è una responsabilità, è una responsabilità ancora più accentuata, rispetto a quella linea di politica generale di cui qui si discorre. E' un problema politico grave, perchè qui si tratta di vedere se volete essere o no i primi della classe, e avallare, anche formalmente, non soltanto come scelta politica, anche formalmente, in prima fila, la linea di politica economica che la Giunta vuole portare avanti. Quindi, tirate le somme da parte nostra, tirate le somme voi; noi da parte nostra sapremo come illuminare l'opinione pubblica sulle scelte che voi socialdemocratici fate in regione, in questo momento.

Lo stesso assessore alle finanze ha riconosciuto, in sede di commissione, una certa frammentarietà di interventi, perchè gli assessori si sono dovuti fare avanti, si sono fatti avanti con molteplici richieste. Noi questa frammentarietà l'abbiamo contestata e la contestiamo e discende dalla scelta di una linea politica, organica, unitaria della Giunta. Questo disegno di legge conferma come questa Giunta non abbia una linea di politica economica unitaria, che ci sia uno iato tra quello che si dice di voler fare e tra quello che effettivamente si fa. Noi diciamo che questa Giunta non ha un programma coerente, ma che vive alla giornata, che tenta di far fronte alle esigenze più immediate, di parare colpi più duri, di accontentare questo o quello, e la S.V.P. è la persona più difficile, è il partito più difficile da accontentare. La S.V.P. e anche noi comunisti, in sede di discussione di bilancio, abbiamo chiesto un aumento in conto art. 70, e voi l'avete dato: 200 milioni per provincia. Ma questo l'avete dato non in base a una scelta politica, che veda la giusta articolazione anche finanziaria dell'autonomia a livello provinciale, ma l'avete dato perchè questo rientra nel meccanismo che di fatto vive e si perpetua qui in regione, tra Giunta e in particolare fra democrazia cristiana e S.V.P.; meccanismo, come ho già avuto occasione di rilevare in sede di discussione di disegno di legge sull'istituto per il legno, fatto di pressioni da un lato e di ricatti dall'altro, ma voi direte: abbiamo tenuto conto delle risultanze del dibattito sul bilancio? Voi fate il processo alle intenzioni. E io dico: non c'è nessun processo alle intenzioni, perchè in sede di discussione di bilancio, signori della Giunta, non solo si è parlato di industria, ma c'è stato in commissione e in aula una polemica accanita, feroce, contro certi stanziamenti, contro questa infinita serie di pozzi di San Patrizio, che ci sono di qua e di là nella regione. Anche questo s'è detto, e s'è detto con forza, eppure di

queste parole non avete voluto e non avete tenuto il minimo conto. La verità è quindi quella che diciamo noi, e la verità è che voi venite incontro a quelle esigenze che sul momento debbono essere appagate, ma al di fuori di una visione organica, di un programma organico, di scelte politiche organiche che affrontino il problema economico e il problema etnico nella nostra provincia.

Dicevo prima che quando si affronta il problema degli stanziamenti a favore delle opere pubbliche, il discorso è molto pesante, è molto duro, e io non sto qui a ripetere dati e cifre che penso siano risuonati decine di volte ormai, pesantemente, in quest'aula e nelle aule della commissione finanze. Io espongo una domanda: vi rendete conto, in un momento così difficile, che questi stanziamenti sono investimenti sbagliati, sono investimenti che non fanno fronte alle esigenze delle grandi masse popolari che oggi soffrono; senza fare della demagogia, sono in condizioni pietose e gravi. Non vi rendete conto che questa prassi, che questa prassi di finanziare questo palazzo della regione con altre centinaia di milioni, è una prassi che non dà credito alle istituzioni autonomistiche? Che si diffonde nell'opinione pubblica scetticismo, diffidenza, e anche se non c'è ribellione immediata c'è indifferenza, incredulità, verso valori di onestà di sana amministrazione pubblica. Questo palazzo è dal '52 che è in viaggio; sono passati 13 anni o quasi e non è ancora arrivato in porto. Non c'è sofisma, non c'è discorso politico, non c'è discorso amministrativo, non c'è discorso tecnico che tenga, signori della Giunta. Nessuno vi crederà. Noi esprimiamo preoccupazione per questo andamento, per queste scelte di politica economica non giuste, e noi pensiamo che a lungo andare anche, speriamo non troppo lungo, maturino nei compagni socialisti e anche nei socialdemocratici ripensamenti sulla necessità di invocare una strada nuova, una stra-

da quanto meno di amministrazione oculata e sana. Ricordo discussioni che si sono fatte in sede di discussione di bilancio sulla programmazione: sono saltate fuori tante belle cose, sul piano dottrinario, sulla programmazione; è sorta, a un certo punto, anche l'illusione che la programmazione fosse il toccasana. Ebbene, anche qui, signor Presidente e colleghi, c'è tanta, tanta distanza, troppa distanza tra le parole che voi avete detto, che voi dite, e i fatti: fatti pesanti. E io invito coloro, anche di campo cattolico, che hanno parlato, detto cose giuste e interessanti, non tanto a riflettere su quello che han detto e a riflettere su quei principi, in sé e per sé giusti, ma a riflettere su questa grande distanza, immensa distanza che c'è tra enunciazione di principi e realtà delle cose.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I): Signor Presidente, dopo tanto parlare di programmazione e di programmazione dei mezzi e degli studi e degli organi e della volontà di programmare, ci saremmo aspettati, data anche la tardività con cui questo primo provvedimento di variazione è stato presentato, rispetto a delle enunciazioni fatte nelle dichiarazioni iniziali del signor Presidente della Giunta, ci saremmo aspettati un provvedimento di natura organica e di scelte politiche, che potesse inserirsi adeguatamente in un piano più grande, che avrebbe dovuto essere almeno ordinato e coordinato in attesa della programmazione economica generale della nostra Regione. Invece se c'è un carattere che spicca, a vista d'occhio, in questo primo provvedimento di variazione di bilancio, tale carattere è proprio la occasionalità degli interventi senza quindi avere il carattere più volte annunciato delle eccezionalità. E' un provvedimento che rincorre situazioni che ci trasciniamo ormai

da anni e da anni, le accetta così come stanno — come verrò poi dimostrando — senza neanche porsi la domanda se non valga per caso la pena di fare un esame di fondo e magari fermarsi su una strada che è stata già da troppo tempo battuta. E' un provvedimento di legge che sminuzza in piccoli interventi quei cosiddetti nuovi mezzi che la Regione avrebbe reperito — e li chiamo « cosiddetti », perchè poi ne darò la dimostrazione — li sminuzza in una serie di piccoli interventi, giù, giù, scendendo fino alle somme di un milione addirittura, nel momento in cui, ormai pacificamente, da parte di tutti, si riconosce che la situazione economica del Trentino-Alto Adige è tale da meritare degli interventi energici e massicci. Valeva forse la pena che in un quadro di volontà di programmazione, poichè la programmazione ancora non esiste, ma almeno di volontà di programmazione, si fosse fatta una scelta di un settore più particolarmente bisognoso, più particolarmente meritevole di intervento, e che in questo settore si fossero inseriti, come una pioggia benefica, quei mezzi preferiti in quel modo che poi mi consentirò di illustrare più dettagliatamente. Tutto questo non è avvenuto; siamo dinanzi, non ad una scelta di politica economica neanche una scelta settoriale, siamo dinanzi al tran-tran quotidiano. Se volessimo vedere quello che è avvenuto con i provvedimenti di variazione di bilancio nel passato, dovremmo dire che questo provvedimento li ricalca esattamente: Palazzo della Regione; Piccola opera della Misericordia a Levico, Terme di Levico, e, da qualche anno a questa parte, anche l'acqua minerale Cappuccio, tanto per citare alcuni di questi interventi che si ripetono stucchevolmente da anni. Sorge anche il dubbio, signor Presidente, che questo sia fatto ad arte, perchè forse nel collocare certe cifre, che diventerebbero massicce nel documento principale e più importante della vita della nostra Regione

che è il bilancio preventivo, noi sicuramente, e forse anche l'opinione pubblica, potrebbe rimanere sbalordita nell'apprendere che per il palazzo della Regione — ormai il paragonarlo al pozzo di San Patrizio è dire poco — non si ha dinanzi una visione chiara di quante centinaia di milioni è costato, di quante centinaia di milioni costerà, di quante centinaia di milioni costa, in modo riflesso, se si tiene conto che i capitali investiti ormai da più di dieci anni ed assunti con mutui il più delle volte, sui quali paghiamo perciò l'interesse passivo, non ci danno da parecchi anni la possibilità di abitare in casa nostra, obbligandoci, di conseguenza, a pagare un affitto di altri numerosi locali sede di uffici regionali, affitto che viene ad incidere ancora maggiormente e a chiarire la gravità di questa lentezza nel portare a termine questa impresa, che, dobbiamo riconoscere, era doverosa e necessaria.

Se ponessimo in bilancio di previsione, con molta chiarezza riassuntiva, quello che annualmente costa l'azienda termale di Levico e questa nuova avventura igienica in cui si è lanciata la Regione, quella dell'imbottigliamento e della vendita dell'acqua Cappuccio, resteremo noi preoccupati e forse resterebbe preoccupata anche l'opinione pubblica. Il fatto è che con queste note di variazione di bilancio, grandi, precedute dal tam-tam della stampa, o piccole e passate in sordina, le decine di milioni vengono ad accumularsi sempre per questi interventi, sulla utilità dei quali e sul valore dei quali ormai dobbiamo fortemente dubitare.

Questo provvedimento di legge — è stato detto in commissione e dal collega che mi ha preceduto — è stato anticipato come qualche cosa di importante, di estremamente importante. Ce ne ha parlato nella prima dichiarazione il signor Presidente della Giunta; se ne è parlato poi; all'inizio di questa relazione accompagnatoria ci si riferisce alle dichiarazioni pro-

grammatiche del Presidente della Giunta regionale, nelle quali si affermava che la Giunta si rendeva conto della necessità di reperire nuovi mezzi. Io non credo di essere un ascoltatore disattento — può capitare anche a me, ma non credo di esserlo — e credo di poter dire che è stata mantenuta, intorno a questo primo provvedimento, una certa confusione, che non so se sia stata voluta, o se sia dipesa da un successivo ripiegamento. Certo è che inizialmente pensavamo, e se n'era parlato qui, a un provvedimento di variazione di bilancio che vedesse effettivamente delle entrate nuove; e s'era parlato addirittura di una certa iniziativa che doveva correre di qui verso il governo, per poter avere nuovi mezzi a disposizione, nuovi stanziamenti d'entrata, con i quali fare una effettiva azione anticongiunturale. Tutto questo non è avvenuto: noi ci troviamo di fronte a un provvedimento di variazione che, su 2800 milioni circa che vede iscritti come entrate, di nuovi conta soltanto i 250 milioni che ci provengono dalla quota ENEL dell'Avisio. Perchè non sono nuove evidentemente le entrate che si riportano come utilizzo degli avanzi dell'anno 1963; non sono nuove e non devono essere ritenute miracolistiche le nuove somme che ci vengono dalla 454; non sono nuovi, anzi direi sono vecchi e già utilizzati attraverso una precisa espressione di volontà del Consiglio, gli 848 milioni che si distraggono, si distolgono da quell'impiego per i quali erano stati inseriti in bilancio con vera legge, normale e sostanziale nostra, e attraverso una operazione che da un punto di vista contabile — io non lo nego — può anche essere espressione di fantasia, attraverso un'operazione di questo tipo, si utilizzano in maniera diversa, almeno in quest'anno, da quello che il Consiglio, con l'approvazione delle leggi corrispondenti, aveva voluto, dal modo e dal come e dal tempo in cui il Consiglio aveva voluto che fossero utilizzati. Dispiace dover dire all'on. Giun-

ta che forse una più attenta misura nell'interpretare e nel fare interpretare o nel lasciare interpretare delle comunicazioni che nella loro scheletricità sarebbero indubbiamente più veritiere, porti a far sorgere nelle popolazioni delle speranze che poi non hanno realizzazione. Quando io, prima di avere in mano il provvedimento di legge, ho letto sul giornale che avevamo a disposizione due miliardi e 800 milioni di nuove entrate, mi sono sentito allargare il cuore; mi sono sentito allargare il cuore, perchè dico che con un retto e con un buon impiego di questi due miliardi e 800 milioni, qualche cosa riusciremo a fare; non tutto, non molto, e non si chiede l'impossibile, perchè le situazioni economiche sono tali, che una volta ferite, rimarginano molto ma molto lentamente.

Tuttavia 2800 milioni hanno dato a me qualche speranza, e l'hanno data, evidentemente, anche a tutte le nostre popolazioni. Poi andiamo a vedere e troviamo quello che troviamo: di nuovo 250 milioni. Questa è una prima critica di impostazione che dobbiamo fare, e poichè giustamente è sempre stato detto e corrisponde anche al vero che la nostra autonomia, la nostra Regione, i nostri organi autonomi, godono di una fiducia qui e fuori di qui per la loro serietà, vediamo, signor Presidente della Giunta, di non far perdere a noi, alle nostre popolazioni e anche al di là dei confini della Regione, questa fiducia che ci siamo acquistata nel passato. Non c'è niente di peggio che battere un tamburo, quando dietro il tamburo non c'è neanche un piccolo plotoncino di armati. Allora non si va all'assalto di nessuna posizione, allora non si conquista neanche un metro quadrato di terreno. Io direi qualche cosa di più: che questo disegno di legge, proprio per quella fantasia di reperimento di fondi, così come è stata chiamata dal signor Presidente in commissione, proprio per quella fantasia, questo provvedimento di

legge non torna ad onore della nostra regione.

Capisco di dire qualche cosa di molto grave, ma mi pare che così debba essere espresso il giudizio obiettivo. Perchè, signori, quando abbiamo votato le due leggi di intervento per l'industria, quando abbiamo votato la legge 17 per i lavori pubblici, il Consiglio regionale ha espresso una sua chiara e precisa volontà, deliberando di stanziare quelle determinate somme, di scaglionare gli interventi, gli impegni, i pagamenti per quei determinati anni, dopo una lunga discussione sulle leggi stesse, e ora qui ci troviamo di fronte a una variazione di bilancio, che, con estrema disinvoltura, con degli articoli che vorrebbero avere soltanto un significato contabile e finanziario, con estrema disinvoltura, mette in nulla, cancella tutta quella che è stata la volontà del passato del Consiglio, e trasporta addirittura ad un anno in più gli obblighi della Regione per la copertura di quegli importi che si prevedeva di coprire entro quel determinato tempo. Ora non mi pare che questo sia corretto; non mi pare che questo sia corretto, tanto più tenendo conto che i nostri bilanci sono così estremamente irrigiditi, che, come ho detto altre volte, per poco che continuiamo su questa via, un giorno o l'altro pregheremo il valentissimo ragioniere capo della Regione, il dott. Mauro, di stendere il bilancio e di mandarlo al Ministero degli Interni per l'approvazione, perchè, se ci avvanzeranno gli spiccioli, nella discrezionalità nostra, sarà già molto.

Quando questa osservazione è stata fatta, proprio da me, in sede di discussione generale del bilancio di previsione 1965, la risposta della Giunta, di fronte alla mia osservazione sulla rigidità dei bilanci, è stata questa: non si preoccupi l'on. Consiglio; è vero, il bilancio che presentiamo è inevitabilmente rigido, perchè ormai dobbiamo continuare a coprire gli stanziamenti previsti dalle leggi pluriennali, però troveremo nel nuovo provvedimento di variazione di bi-

lancio la possibilità di dare al Consiglio il modo di spaziare nella sua discrezionalità di scelte, che è proprio, direi, la funzione specifica e caratteristica di una assemblea legislativa. E adesso? Adesso ci troviamo di fronte a un provvedimento di legge che, lungi dal restituire un po' di elasticità ai bilanci futuri, li cristallizza ancora di più, perchè andiamo a cristallizzare, oltre i termini voluti dalle leggi che noi stessi abbiamo votato, andiamo a cristallizzare per altre due quote di impiego, il bilancio 1978 e il bilancio 1979. E' proprio così: siamo nel 1965 e andiamo, con una piccola variazione di bilancio, con un piccolo articolo, che si presenta innocentemente come un articolo di mero valore finanziario, andiamo a ipotecare ulteriormente i bilanci del 1978 e del 1979. E' un problema che non può evidentemente trovare una soluzione univoca; le leggi, inevitabilmente, nella vita della società moderna, non possono limitarsi all'interno di un bilancio solo, e inevitabilmente vanno sempre a intaccare anche i bilanci futuri. Però, signori, altro è intaccare il bilancio del prossimo anno, altro è intaccare il bilancio dell'anno successivo, altro è nell'anno 1965 intaccare il bilancio dell'anno 1979. Più di una volta è stata fatta qui, in quest'aula, non solo da me ma anche da altri banchi, la osservazione che dovrebbe essere considerato un termine corretto di impiego dei bilanci futuri, almeno quello che sta all'interno della legislatura, per non mettere i futuri amministratori e i futuri legislatori della regione Trentino-Alto Adige di fronte a quella situazione di rigidità della quale ho parlato precedentemente. Ma se non si può restare all'interno della legislatura, usciamone pure, ma non andiamo dal '65 fino al '77, come era già previsto dalle leggi, e adesso addirittura fino all'anno 1979. Ecco perchè dico che non mi pare che sia una trovata da lodarsi, anche se è da lodarsi dal punto di vista della fantasia.

Intorno poi al sistema, sul quale ci sia-

mo intrattenuti lungamente in commissione e sul quale abbiamo sentito delle spiegazioni e delle chiarificazioni dai tecnici, io voglio dire che mi sono convinto che il sistema funziona e che non importerà disagi per l'anno 1965. Non convinto invece sono rimasto sul piano politico, per i motivi che ho già esposto; non è un'operazione che politicamente possa essere considerata, non solo pregevole, ma neanche positiva. Non sono convinto affatto sulla estendibilità di questo sistema ad altri casi, perchè, signori, in questo modo noi potremmo rovesciare in ogni momento tutti quanti gli impegni di bilancio; potremmo in qualsiasi momento dilungare i termini nelle annate future. Sono anche molto dubbioso, signor Presidente, sulla possibilità del modo in cui tale sistema, così sotterraneamente applicato, sia corretto dal punto di vista dell'*iter* di formazione delle leggi. Io mantengo il mio dubbio se, essendo in presenza di leggi autonome di per sè distinte l'una dall'altra, che impegnano la Regione a stanziare per questi anni tanti milioni per l'intervento sul credito agevolato, per le aree industrializzabili, per i lavori pubblici, si possano queste leggi, che sono state discusse e votate distintamente, si possano modificare, con una modificazione che è sostanziale, all'interno di un provvedimento di variazione di bilancio, o se non si deva invece ripresentare una proposta di variazione delle leggi stesse.

Comunque, anche fosse passabile la cosa, mi pare, lo ripeto, che da un punto di vista politico e anche dalla chiarezza amministrativa e legislativa, non sia un sistema apprezzabile. E io vorrei raccomandare alla onorevole Giunta, che se per caso nel futuro si trovasse di fronte a necessità di danaro, voglia dimenticarsi di questa gettata di ingegno che ha avuto in questo momento, reperendone il danaro in questo modo e con questi sistemi.

C'è poi un altro fatto che non possiamo

sottacere, ed è quello del proposito di accendere un mutuo di 900 milioni. Sì, qui il signor Presidente della Giunta, in sede di commissione, ha confessato candidamente: « avevamo detto che questa non era la nostra intenzione, e invece le circostanze ci portano a dover smentire la preannunciata nostra intenzione di non accendere mutui nel corrente esercizio finanziario, e dobbiamo proporre la accensione di un mutuo di 900 milioni ». Allora, in sede politica, signor Presidente, è lecita questa domanda, alla quale io la prego di non fare le orecchie da mercante e di rispondere: da che cosa era nata in voi la fiducia espressa, in sede responsabile, di poter evitare nell'anno 1965 la accensione di ulteriori mutui? Che cosa è venuto a mancare o che cosa è intervenuto da allora al momento in cui avete presentato questo disegno di legge, tale da dovervi condurre ad esprimere la necessità di accendere questo mutuo di 900 milioni? Si era parlato di trattative col governo; erano corse delle voci, non molto precise nelle dichiarazioni dell'onorevole Giunta. Si parlava, almeno io avevo inteso così, che si volesse andare a Roma, fare presente la particolare gravità della nostra situazione, la necessità che la Regione potesse avere qualche ulteriore aiuto straordinario. Si è parlato, sia pure come una relazione analogica, sul piano della qualità dell'intervento, non certo su quello della quantità, si è parlato del piano straordinario per la Sardegna, la quale, diciamo tra di noi, è così ricca che, — non è che voglia fare delle insinuazioni — due o tre settimane prima delle ultime elezioni regionali — così pura coincidenza di tempo — in Sardegna si sono potuti abbuonare e dichiarare decaduti tutti i resti che nel settore dell'agricoltura rimanevano ancora di prestiti e di mutui assunti. Ecco, mentre noi qui stiamo litigando per un milioncino! Questa è la situazione diversa, fondamentale diversa. Quando dicevo, per

altro motivo, che codesta onorevole Giunta non ha la qualificazione politica e conseguentemente la capacità politica di far pagare per esempio all'ENEL, di cui denaro avremmo oggi urgentemente bisogno, dicevo qualche cosa di vero, ma mi pare di dover aggiungere, signor Presidente della Giunta, questo: che se voi, trattando con il governo, vi trovate di fronte a uomini dei vostri partiti, i quali hanno anche il coraggio, il foro interno, di dirvi: per piacere, cercate di aspettare, perchè noi in questo momento non abbiamo la possibilità, non vediamo i mezzi, non vediamo la strada, ecc., — ed è cosa umanamente comprensibile —, dovete avvalervi, in questo caso, di quella che è la forza delle minoranze. E il dialogo con lo Stato, per questi motivi, se non siete capaci di portarlo a termine voi come Giunta, lo dovete cercare di portare a termine, chiamando a raccolta tutti i settori del Consiglio; perchè tutti dobbiamo battere e ribattere per poter avere quell'ossigeno che in questo momento ci manca e che crea questo disagio nella nostra regione.

Forse, se questo discorso e questa forma di collaborazione, forma di collaborazione nell'interessi generali della nostra popolazione, fossero stati fatti prima, forse avremmo potuto ottenere qualche cosa. Forse se voi, assieme a noi diceste al governo che qui l'opinione pubblica incomincia ad essere inquieta di fronte a una situazione, la cui documentazione ci è stata ieri distribuita dall'Assessore all'industria Albertini, che è una campana a morto, è una campana a morto per quanto concerne la situazione economica e il settore occupazionale delle due province di Trento e di Bolzano, forse avremmo potuto almeno guadagnare questi alcuni mesi di tempo, attuando questa iniziativa, che io qui propongo formalmente, di una richiesta di colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri, con una delegazione che abbia la

rappresentanza di tutti i settori di questo Consiglio regionale, delle minoranze, che diano forza con le loro proteste alle richieste che la maggioranza vorrà avanzare. Altrimenti, signori della Giunta, il nostro destino è segnato il piccolo destino di ogni esercizio finanziario: soldi al palazzo della Regione, alla Pia opera della Misericordia di Levico, qualche milioncino di intervento qua e là, anche nel campo sociale, insufficiente; aumento, come dicevo in sede di commissione, salita della colonnina di mercurio per quei capitoli che sono i capitoli della miseria, quelli cioè riguardanti i sussidi ai disoccupati, che continuano a salire; mutui, reperimento di nuovi mezzi, con dei veri e autentici storni di somme che erano inserite per una destinazione e che vengono stornate per essere inserite, utilizzate per altra destinazione. C'è poi il capitolo Avisio ed ENEL, sul quale, state tranquilli signori della Giunta, io non mi intrattengo mica molto, perchè il discorso si farà e dovrà essere fatto con molta cura e molta attenzione a proposito delle tre leggi di intervento nel settore dell'industria, che sono già state presentate. Ma non sembra all'on. Giunta che, nel momento in cui ci presenta un provvedimento di variazione al bilancio e ci inserisce i 250 milioni della quota Avisio, non sembra che sarebbe doveroso che ci dicesse qualche cosa di più di quello che è detto nella relazione? Altra domanda che io mi consento di fare e alla quale spero di poter avere risposta. Perchè l'Avisio è costato, è costato ed è costato. E' costato miliardi, è costato alcuni miliardi in più di quelli che erano stati i preventivi; c'è stata tutta una lunga serie di discussioni qui sulla utilizzazione dell'energia prodotta dall'Avisio, questioni che anche hanno messo in contrasto la provincia di Bolzano con la provincia di Trento, o per lo meno il gruppo della S.V.P. Eravamo così orgogliosi e così contenti di quella realizzazione! Può dirci l'on. Giunta se

almeno almeno riusciremo ed esser messi al coperto delle somme stanziare e spese? Perché qui l'accento fatto nella relazione accompagnatoria è eccessivamente vago. Si dice: poiché ancora la cosa non è stata definita, prudenzialmente — ed avete fatto bene — non vogliamo inserire cifre maggiori e ci limitiamo ad inserire questa quota di 250 milioni.

Le leggi sull'industria. In quello strano modo di reperire i nuovi mezzi, sono state pizzicate tre leggi riguardanti l'industria: una quella per il Leno, e ho già detto in commissione che se lì le cose sono andate a rilento e non c'è la necessità oggi di provvedere a delle liquidazioni, va bene, è un'opera che incomincia adesso, lo spostamento cade sempre sotto quelle riserve che ho precedentemente detto, ma è ancora una cosa comprensibile. Meno comprensibile, nonostante tutte le spiegazioni di natura tecnica e contabile che ci sono state date, è che nello stesso momento in cui si trasportano degli stanziamenti a favore dell'industria per quest'anno verso gli anni futuri, ci siano sul tavolino due proposte di legge, che prevedono nuovi stanziamenti proprio per quei settori per i quali si dilaziona nel futuro una notevole quota. Ma, signori, io vorrei veramente farvi una proposta, e sarebbe quella di stralciare da questo primo provvedimento di variazione, i 375 milioni concernenti il settore delle ferroleghie. Non per non darli se ci sembrerà, una volta esaminata tutta la questione, opportuno; ma purtroppo ho paura fin d'adesso che opportuno o non opportuno sarà una necessità, che andrà contro qualsiasi buon senso di natura economica, di politica industriale economica, contro ogni criterio, contro quei criteri da voi stessi sostenuti nel passato, ma ho paura che purtroppo, posti di fronte alla necessità, piuttosto che perdere la gamba, si debba limitarsi a lasciarsi tagliare il piede. Però, signor Presidente, nello stesso momento in cui io debbo

darle atto che per la prima volta, o quasi per la prima volta, un provvedimento di legge di variazione del bilancio è venuto, un po' anticipatamente e un po' tardivamente, accompagnato dai disegni di legge che vedono i maggiori stanziamenti e i maggiori impegni, — questo gliene devo dar atto; del resto l'avevo chiesto anche il governo, per quanto concerne il fondo sui provvedimenti di legge in corso di approvazione — nello stesso momento io debbo dire, senza anticipare una discussione, che sulla base di quel disegno di legge che ci è stato distribuito, concernente l'intervento a favore delle ferroleghie, non è possibile — non dico per discutere il provvedimento adesso — ma non è possibile neanche approvare un provvedimento in cui sia previsto lo stanziamento, perché se c'è un provvedimento di legge — voi l'avete avuto tutti, signori colleghi — vago, impreciso, qualche cosa che rassomiglia a quelle che erano le ordinanze dei re spagnoli dell'Italia meridionale, questo è il provvedimento di legge riguardante l'impiego dei 375 milioni. Ci si dice soltanto che li daremo, li metteremo lì all'Istituto di Mediocredito, e che andranno a favore delle industrie che si trovano in questa particolare crisi. Faremo un esame, faremo un esame più approfondito di questo disegno di legge, perché credo che meriti di passare alla storia della legislazione regionale del Trentino-Alto Adige.

PREVE CECCON (M.S.I.): Allora deriva da vaghezza, vago?

CORSINI (P.L.I.): Credo che meriti di passare alla storia della legislazione del Trentino-Alto Adige, proprio per questo mi pare, e proprio per la gravità della materia e delle scelte politiche sulle quali si è intrattenuto anche il collega che mi ha preceduto, facendo delle osservazioni che in fondo si potrebbero anche

condividere, con questa sola osservazione, avv. Gouthier: che questa volta lo sconquasso nelle industrie non è avvenuto per negligenza o per insufficienza o per mancata visione degli imprenditori; questa volta lo sconquasso in queste industrie, per le quali ci proponiamo di intervenire con 375 milioni, è avvenuto per intervento diretto dello Stato. E infatti la giustificazione che ci ha dato il signor Assessore, in sede di commissione, quando ci spiegava che, in fondo, se queste industrie delle ferroleghie si fossero fatte per loro conto delle centrali, non si troverebbero oggi in questa condizione, o se avessero provveduto in qualche altro modo, non si troverebbero in questa condizione, questa osservazione può essere immediatamente accantonata, quando io le rispondessi: in fondo, se lo Stato non interveniva con la enelizzazione, queste industrie continuerebbero a pagare 3 lire e 14 il kWh, invece che pagarne 7,20 come è stato richiesto dall'ENEL. Dunque lei vede che è proprio una giustificazione che non mi pare sia molto pertinente. Comunque, questo aspetto almeno, questa parte del provvedimento di legge, quella riguardante i 375 milioni, mi pare che sarebbe corretto atto di riguardo da parte vostra stralciarli, tanto in entrata quanto in uscita, lasciarli a disposizione per un ulteriore provvedimento di variazione di bilancio, nel momento in cui questo problema, così grave, sarà stato sufficientemente esaminato ed affrontato. Altrimenti si gioca sempre allo stesso modo: si fa passare la sostanza del provvedimento all'interno della variazione di bilancio, poi quando si arriva a discutere il provvedimento ci si sente dire: ma tanto i fondi sono già stati stanziati; e un gatto che si mangia la coda è meglio, a mio avviso, una volta tanto, tagliarlo.

Dovremmo anche fare tutte le nostre riserve su altri stanziamenti; quelli sui quali si

regge il disegno di legge n. 29, che c'è stato distribuito ieri. Ora voi ci proponete di dare nuovi milioni, centinaia di milioni, per esempio, per le Terme demaniali di Levico e per la conseguente attività commerciale che la Regione fa, imbottigliando e vendendo dell'acqua Cappuccio; un centinaio di milioni per l'acqua Cappuccio, 76 milioni per le Terme regionali di Levico, oltre agli altri stanziamenti che si trovano in bilancio e non nel provvedimento di variazione, e via dicendo.

Ora non vi pare che sarebbe opportuno riconsiderare questa questione? Perché nel momento in cui mi dite: la Regione ha un patrimonio e in qualche modo questo patrimonio deve conservarlo, e siccome non è un patrimonio in contanti, ma è un patrimonio dato da edifici, dato da attività, dato da terreni, bisogna evidentemente provvedere alla manutenzione, alla conservazione, e via dicendo, io fino qui vi seguo; non vi seguo più nel momento in cui si crea un'attività commerciale, come questa dell'acqua Cappuccio, perché dopo che sono passati anni e anni — perché ormai sono alcuni anni, vero? — ci si accorge non solo che non rende e che non ci aiuta affatto a sopperire al deficit, per esempio, del patrimonio demaniale delle Terme di Levico, ma che addirittura bisogna continuare ad intervenire.

Signor assessore, non mi dica che rende, perché un po' per volta, anche se siamo professori di filosofia, un po' per volta abbiamo imparato a conoscere e a leggere anche noi i bilanci. Ora, un bilancio si fa quadrare come si vuole; il più bell'esempio è il bilancio dell'anno scorso di Levico, di cui l'attuale Giunta sopporta le spese, che è stato fatto quadrare con estrema facilità: si sono inseriti 40 milioni di entrate per vendita di legname, e se ne sono incassati soltanto 20, il buco di 20 è rimasto, però sulla carta il bilancio nel conto economico quadrava.

Ora non mi deve dire che l'acqua Cappuccio rende alla Regione, perchè se rende alla Regione, mi deve dimostrare, non solo che avanza alla fine una lira, ma che, pur facendo dei debiti per investimenti, il reddito dell'azienda è tale da pagare gli interessi, gli interessi e anche l'ammortamento dei debiti contratti. Allora se mi avanza una lira, io dico: questa lira è di attivo; ma se mi avanzano cento lire, e non pago nè ammortamenti, nè interessi dei debiti contratti, allora dico che quella azienda è deficitaria. Ora sa che cosa vuol dire avere a disposizione 100 milioni per l'acquisto di materiale occorrente per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale della sorgente Cappuccio di Vetriolo? 100 milioni. Glieli diamo? Glieli regaliamo? E' ben evidente che allora abbiamo l'attività in questo modo. Glieli prestiamo? Ce li restituiscono? No. Paghiamo l'interesse? Neppure; è un investimento patrimoniale, lo capisco bene, ma il reddito di tali investimenti, qual'è? Vedrà che troverà molta difficoltà a dimostrarmi che questa gestione commerciale dell'acqua Cappuccio è attiva. Troverà molta difficoltà a dimostrarcelo. E io qui scherzosamente, una volta, alcuni mesi fa, ho già detto la frase del Guicciardini: « il principe di Ferrara non faccia il mercante ». La Regione non faccia concorrenza alla Idropeio o a tutte le altre acque minerali che ci sono; la Regione ha altre cose da fare, più serie, più impegnative e più utili per la nostra gente, che non quella di perdere danaro in operazioni commerciali, che fra il resto non è neanche qualificata a fare: l'ente pubblico non è mai qualificato a fare questo lavoro.

Vede, signor Presidente, detto questo e per brevità sottaciuto — eventualmente interverrò in sede di discussione articolata — su tanti altri punti di questo provvedimento di legge, quale conclusione si può trarre? La prima è questa: che non si tratta di nuove entrate. Secondo: che sono stati usati dei mezzi che, anche se conta-

bilmente possono essere fatti, io lo ripeto, non sono politicamente nè apprezzabili e vorrei dire neanche tollerabili.

Infine, nessuna entrata nuova all'infuori dei 250 milioni dell'Avisio. Per quanto riguarda le spese, monotonia di intervento in settori che succhiano il danaro della Regione, ormai da anni, da anni, da troppi anni, senza che se ne veda la fine; stanziamenti polverizzati, contraddittorietà di una politica industriale che toglie da una parte per dare dall'altra; impossibilità di approvare almeno l'articolo riguardante i 375 milioni, perchè ci si chiede di firmare una cambiale in bianco, e via dicendo.

Dire che il gruppo liberale non solo darà voto negativo, a meno che non vengano nel corso della discussione apportati questi alcuni emendamenti formali e sostanziali che abbiamo suggerito, per renderci più liberi, perchè dobbiamo riconoscere che da altri punti di vista il provvedimento di variazione di bilancio contiene anche degli impegni di danaro che sono approvabili e che sono confortabili con il nostro voto; dire che non solo in conseguenza, se questo non avverrà, daremo voto contrario, ma che addirittura sentiamo il dovere di mettere sull'avviso tutto l'on. Consiglio su questa strana procedura di reperimento di fondi, su questo modo inconsueto ed inusitato e fantastico — come è stato detto — di reperimento dei fondi, mi pare che sia dire quanto è giusto.

**PRESIDENTE:** La parola all'on. Volgger.

**VOLGGER (S.V.P.):** Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Ich möchte doch einleitend dem Herrn Finanzassessor, der jetzt so viele harte Worte über sich ergehen lassen mußte, eine kleine Anerkennung aussprechen dafür, daß er immerhin für neue Ausgaben fast 3 Milliarden Lire flüssig machen konnte. Wir

alle sind uns völlig bewußt und ich stimme mit den Vorrednern überein, daß diese Mehreinnahmen natürlich völlig ungenügend sind. Aber ich kann mir gut vorstellen, welche Mühen und welche Insistenz in Rom notwendig sind, um die Zentralregierung zu neuen finanziellen Hilfsmitteln an unsere Region zu veranlassen. Es wird allerdings notwendig sein, wie auch schon der Vorredner betont hat, daß man etwas massiver auf die Zentralstellen drückt und daß man neben den Regionen Sizilien und Sardinien — vor allem Sardinien — nicht vergißt, daß auch wir ein Bergland und ein Notstandsgebiet sind.

Zu den Ausgaben möchte ich nur zu einigen Punkten ein paar Bemerkungen machen. Wir nehmen zur Kenntnis, daß in der Gesetzesvorlage weitere 400 Millionen im Sinne des Art. 70 des Autonomiestatuts für die Zuteilung an die Provinzen vorgesehen sind. Im Haushalt selbst waren für diesen Zweck bereits 340 Millionen ausgeworfen worden. Somit erhöht sich der Gesamtbetrag auf insgesamt 740 Millionen, davon entfallen auf die Provinz Bozen 370 Millionen: genau die Hälfte. Es ist zwar im Haushaltsgesetz vorgesehen, daß ein « conguaglio » vorgenommen wird nachdem die Einnahmen erhoben sein werden, aber auch der neue Ausgabenposten wird auf die Provinzen zu gleichen Teilen aufgeteilt. Mit der jetzigen Aufstockung des Haushalts erhöht sich das Gesamtbudget der Region auf 19 Milliarden 480 Millionen Lire. Dabei lassen wir das geplante Darlehen von 900 Millionen Lire, von denen 533 in diesem Jahr verwendet werden sollen, noch außer acht. Der Haushalt überschreitet also die 20-Milliarden-Grenze. Der Art. 70 des Autonomiestatuts sagt wörtlich — wahrscheinlich kennen Sie ihn alle fast auswendig, aber ich zitiere ihn doch noch einmal —: « Um die Provinzen in die finanzielle Lage zu versetzen, die im Gesetz vorgesehenen Zielset-

zungen zu erreichen und Aufgaben zu erfüllen, wird ihnen vom Regionalrat jährlich ein Anteil der Steuereinnahmen der Region im Verhältnis zu dem im entsprechenden Gebiet der beiden Provinzen erzielten Ertrag zugewiesen ». Ich habe mir bereits bei der Haushaltsdebatte im Februar 1964 erlaubt aufzuzeigen, daß der Regionalrat bzw. die Regionalregierung dieser taxativen Verpflichtung des Statuts nicht nachgekommen ist.

Der Artikel, in welchem unsere Vertreter bei der Autonomieverhandlung im Rom im Jahre 1948 eine Schutzklausel für eine eingenständige Finanzgebarung erblicken zu können glaubten, hat sich also als völlig unzulänglich erwiesen. Trotz der jetzt vorgenommenen Erhöhung des Betrages wird die Region auch heuer der Verpflichtung des Art. 70 in keiner Weise gerecht. Die Provinz Bozen braucht, um ihren gesetzlichen Verpflichtungen nachkommen zu können, einen jährlichen Zuschuß seitens der Region in der Höhe von mindestens 1 1/2 Milliarden Lire. Sie bekommt aber auch heuer nur — im Finanzjahr 1965 — 370 Millionen. Besonders krass wird dieses Mißverhältnis, wenn man einen Blick in die Vergangenheit wirft. In der Bilanz vom Jahre 1950, die eine Höhe von 2 Milliarden 474 Millionen aufwies, wurden den beiden Provinzen noch 280 Millionen Lire im Sinne des Art. 70 zugeteilt. Inzwischen hat sich die Höhe des regionalen Haushaltes verzehnfacht. Wollte man wenigstens den Zuteilungsschlüssel, den man in den Kinderjahren der autonomen Verwaltung angewendet hat, auch heute noch anwenden, so müßten für die beiden Provinzen 2 Milliarden 800 Millionen Lire ausgeworfen werden und nicht 740 Millionen. Auch mit der jetzigen Zuteilung sehen wir also in keiner Weise den Art. 70 des regionalen Autonomiestatuts erfüllt.

Eine andere Bemerkung: Man kann an und für sich nichts dagegen haben, daß ein ge-

wisser Betrag der neuen Einnahmen für die Finanzierung neuer Gesetze gebunden wird. Ich muß persönlich doch darauf verweisen, daß mir bei der Durchsicht der inzwischen eingereichten Gesetzesvorlagen, für welche die gebundenen Mittel verwendet werden sollen, gewisse Bedenken aufgestiegen sind. Ich will gar nicht vom Bau des Regionalpalastes sprechen. Ich glaube, daß dieser Regionalpalast langsam wächst und daß er recht und schlecht fertiggestellt werden muß. Aber alle hier sind überzeugt davon, daß die Finanzierung dieses Baues der regionalen Verwaltung nicht gerade eine besondere Ehre einträgt. Was man da an Hunderten von Millionen hinausgepulvert hat, ist eigentlich schon etwas schwer zu verantworten. Ich will auch nicht auf Vetriolo und Levico zurückkommen. Meine Herren des Regionalausschusses, hören Sie doch endlich einmal auf, daß dieses Thema jedes Jahr wiederkehrt und immer wieder Millionen und Millionen dafür ausgegeben werden! Entweder sind diese Betriebe lebensfähig, dann müssen sie sich selber weiterbringen, oder sie sind es nicht, dann ist das kein gutes Vermögen der Region und stoßt es eben ab. Die regionale Verwaltung hat überhaupt bei den Beteiligungen an geschäftlichen Unternehmungen, Industrien und dergleichen mehr, nie eine sehr gute Hand gehabt. Da gibt es eine Aeromere und ein Panauto, eine SALVAR in Meran und eine SAOM: überall, wo die Region mitbeteiligt war, ist es nicht besonders erfreulich vor sich gegangen.

Zu den eingereichten Gesetzen, für welche diese Gelder gebunden sind, kurz folgendes: Jedermann wird es für gut und billig finden, daß man Industriebetrieben, die sich in momentaner Notlage befinden, eine Überbrückungshilfe zukommen läßt. Wenig Verständnis könnte jedenfalls ich persönlich dafür aufbringen, wenn man wirtschaftlich unrentable Betriebe für alle Zeiten mit Mitteln aus öffentlicher

Hand am Leben erhalten will. Besonders seltsam klingt die Begründung, mit der das Eingreifen der regionalen Verwaltung gefordert wird. Gewisse Industrien seien in Krise geraten wegen der Stromtarife des ENEL. Meine Herren Kollegen! Es war doch früher so, daß man in jedem, der gewisse Vorbehalte gegen die Verstaatlichung der Elektroindustrie anmeldete, einen ganz finsternen Reaktionär erblicken zu dürfen glaubte. Und nun hören wir plötzlich, gerade diese Verstaatlichung sei die Hauptursache dafür, daß gewisse Industriebetriebe nicht mehr funktionieren können. Ist diese Begründung nicht reichlich merkwürdig? Die Region ist mit der Verstaatlichung fast aller Vorrechte auf dem Sektor der Industriewirtschaft beraubt worden, die ihr auf Grund des Statuts zugestanden sind. Die ENEL weigert sich, den Art. 10 des Statuts zu verwirklichen. Nun soll die Region noch für die Schäden aufkommen, welche die Verstaatlichungen im hiesigen Industriesektor angerichtet haben. Da komme ich persönlich nicht mehr ganz mit und man wird diese Frage schon etwas gründlicher überprüfen müssen. Ich bin auch wie der Herr Kollege Corsini der Auffassung, daß diese Gesetzesvorlage, so wie sie eingereicht wurde, wirklich kein Gesetz ist, sondern eine Ordonnanz mit keinerlei Garantie. Ich glaube, diese Vorlage wird daher einer Überarbeitung bedürfen.

Bei der Abänderung des Haushaltes sind dann 100 Millionen für die Unterstützung an Arbeitslose vorgesehen. Meine Herren Kollegen, wer würde nicht mitfühlen mit Menschen, mit Arbeitern, die unverschuldet in Not geraten sind? Ich glaube, wir alle sind grundsätzlich mit einer solchen Unterstützung einverstanden. Nun haben wir bereits im ordentlichen Haushalt 110 Millionen für solche Unterstützungen vorgesehen. Kommen weitere 100 Millionen dazu, sind es 210 Millionen. Begründet wird diese ne-

ue Maßnahme damit, daß es in den Provinzen Bozen und Trient soundso viele Arbeitslose gebe. Ich bestreite das gar nicht. Ich möchte nur wissen, wie man diese Zahlen erhoben hat, ob man sie nur so über den Daumen gepeilt hat oder ob man sie auf Grund von Nachfragen bei den zuständigen Ämtern erhoben hat; das würde mich interessieren. Wir stehen vor dem Bau der Autobahn und ich glaube, in den Zeiten des Autobahnbaues durch unsere beiden Provinzen sollte doch die Zahl der Arbeitslosen normalerweise nicht gerade allzugroß sein. Nebenbei bemerkt kenne ich ein paar Betriebe, die Arbeiter suchen und keine finden, — mit dem besten Willen keine finden. Ich bin nicht grundsätzlich gegen eine Überbrückungshilfe. Die Gefahr ist nur die, daß solche Posten dann immer in der Bilanz haften bleiben, weil sie so bequem zu handhaben sind. Man wird sie nicht mehr los, wenn man sie einmal hineingibt. Sie wissen, wie das bei Bilanzen ist.

Und noch eine ganz kurze letzte Bemerkung in bezug auf die Wildbachverbauung, ein Sektor, dem man gerade nach den letzten Ereignissen im Eisacktal meines Erachtens größere Aufmerksamkeit zuwenden müßte, — auch im Interesse der darunterliegenden Täler. Für die Wildbachverbauung sind in der Bilanz 30 Millionen für ordentliche Instandhaltung, 518 Millionen für außerordentliche Instandhaltung und Neuverbauung vorgesehen. Jetzt kommen 150 Millionen dazu. Es ist anerkennenswert, daß etwas dazukommt. Glauben Sie, meine Herren Assessoren — der zuständige Assessor ist leider nicht da —, daß diese Beträge zu einer wirksamen Verbauung der Wildbäche genügen? Dabei behaupte ich gar nicht, daß man auch mit der besten Verbauung jede Katastrophe verhindern kann. Aber man sollte sich mit gutem Gewissen sagen können, daß man alle Vorkehrungen getroffen hat. Was besonders schlimm ist auf dem Sektor der Wild-

bachverbauung, ist die absolute Planlosigkeit. Wir leben im Zeitalter der Planung und ich habe grundsätzlich nichts gegen Planung einzuwenden. Wenn man aber irgendwo auf lange Sicht planen müßte, dann wäre es gerade auf diesem Sektor. Ich glaube, ein Zehnjahresprogramm wäre da wirklich außerordentlich notwendig. Denn heute wie heute ist die Lage folgendermaßen. Da kommt die Bilanz mit den Zuweisungen. Dann kann man sich ausrechnen, wieviel man verbauen und instandhalten kann. Dann wird man die Arbeiter suchen, nachdem sie aber nicht alle unterkommen, werden sie sich notgedrungen eine andere Beschäftigung suchen. Dann kommt so zwischenhinein im Jahr einmal eine Abänderung der Bilanz und damit kommen wieder Gelder, aber es sind keine Arbeiter mehr da. Die Lage ist also ganz kurz zusammengefaßt so: Wenn Arbeiter da sind, sind keine Gelder da; wenn Gelder da sind, sind keine Arbeiter mehr da. Und das wollen Sie systematische Wildbachverbauung heißen? Dabei wären gerade die Techniker in der Forstwirtschaft und im Wildbachverbauungsamt mit der ganzen Seele bei ihren Arbeiten; sie sind nicht bloß ausgezeichnete Techniker, denn die Region hat das Glück, nicht bloß über ausgezeichnete Techniker zu verfügen, sondern auch über Fachkräfte, die gleichzeitig mit Leib und Seele mit ihrer Arbeit verwurzelt sind. Ich möchte also den zuständigen Herrn Assessor ersuchen, zu planen, denn sonst werden wir eines Tages vielleicht Hunderte von Millionen an Unterstützungen ausgeben für Hochwasserschädigte, anstatt sie vorher zu verbauen. Wenn irgendwo die prophylaktische Methode notwendig ist, dann ist sie es gerade auf diesem Gebiet. Der zuständige Herr Assessor soll also bei der Verteilung dieser Geldertorte im Regionalausschuß nicht zu bescheiden sein.

Herr Assessor! Ich habe vorhin gesagt, daß man in der Wildbachverbauung planen müßte, damit es nicht so kommt, daß, wenn die Arbeiter da sind, kein Geld vorhanden ist und wenn Geld vorhanden ist, keine Arbeiter mehr zu finden sind. Seien Sie also nicht zu bescheiden, Herr Assessor, bei der Verteilung der Geldtorte der Region! Wehren Sie sich gegenüber Ihren Herren Kollegen! Sie können versichert sein, daß Ihnen das Land, die beiden Provinzen, dankbar sein werden, wenn Sie sich mit einer systematischen, planvollen Wildbachverbauung durchsetzen!

*(Signor Presidente, Signori Colleghi! All'Assessore alle finanze, che ha dovuto sopportare tante dure parole, per cominciare vorrei tributare un piccolo riconoscimento perchè è pur sempre riuscito a rendere disponibili per nuove spese quasi 3 miliardi di lire. Concordo con gli oratori che mi hanno preceduto e noi tutti siamo coscienti del fatto che tali maggiori entrate naturalmente sono completamente insufficienti. Posso però immaginare benissimo quali fatiche e quali insistenze siano necessarie a Roma per muovere il governo centrale ad assegnare nuovi sussidi finanziari alla nostra Regione. Sarà comunque necessario, come ha già messo in rilievo l'oratore precedente, che si eserciti una pressione più massiccia sul Governo centrale senza dimenticare che di fronte alle Regioni Sicilia e Sardegna, soprattutto alla Sardegna, anche noi costituiamo una regione di montagna ed una zona depressa.*

*Vorrei poi fare alcune osservazioni su alcuni punti dei capitoli di spesa. Prendiamo atto del fatto che il disegno di legge prevede altri 400 milioni di assegnazioni alle Province in base all'art. 70 dello Statuto di autonomia. Nel bilancio già erano stati stanziati 340 milioni a tale scopo e con ciò il totale raggiungerà i 740 milioni, di cui 370 milioni toccano alla Provin-*

*cia di Bolzano: esattamente la metà. Nella legge sul bilancio è previsto un congruaglio non appena le entrate saranno aumentate; anche il nuovo capitolo di spesa viene ripartito invece in parti uguali fra le due Province. Con l'attuale aumento il bilancio della Regione arriva a 19 miliardi e 480 milioni di lire senza considerare il progettato mutuo di 900 milioni, 533 dei quali dovrebbero venir spesi durante l'anno in corso. Il bilancio sorpassa dunque il limite dei 20 miliardi. L'art. 70 dello Statuto di autonomia — probabilmente lo conoscete tutti quasi a memoria, ma lo citerò ancora una volta — dice testualmente: « Allo scopo di adeguare le finanze delle Province al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, ad esse è assegnata annualmente dal Consiglio regionale una quota delle entrate tributarie della Regione in proporzione del gettito ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province ». Già nella discussione sul bilancio del febbraio del 1964 mi sono permesso di accennare al fatto che il Consiglio regionale, cioè il Governo regionale, non ha adempiuto a tale tassativa disposizione dello Statuto. L'articolo, in cui i nostri rappresentanti nelle trattative sull'autonomia tenute a Roma nel 1948, credevano di riconoscere una clausola protettiva per una gestione finanziaria autonoma, si è dimostrato dunque completamente inadeguato. Nonostante il recente aumento delle assegnazioni, neanche ora assolutamente la Regione adempie l'impegno dell'art. 70. Per poter soddisfare gli impegni fissati per legge la Provincia di Bolzano ha bisogno di un'assegnazione annua di un miliardo e mezzo di lire da parte della Regione. Essa riceve invece anche quest'anno — nell'esercizio finanziario 1965 — 370 milioni. La sproporzione si rivela in tutta la sua enormità quando si dà uno sguardo al passato. Nel bilancio regionale del 1950, che ammontava a 2 miliardi e 474 mi-*

*lioni, alle due Province furono assegnati ben 280 milioni di lire ai sensi dell'art. 70. Nel frattempo il bilancio regionale è decuplicato: se almeno si volesse applicare ancora oggi quella proporzione nelle assegnazioni che si applicava nei primi anni dell'amministrazione autonoma, per le Province si dovrebbero stanziare 2 miliardi e 800 milioni di lire e non 740 milioni. Neanche con la presente assegnazione consideriamo dunque applicato l'art. 70 dello Statuto di autonomia regionale.*

*Ancora un'osservazione: in sè non c'è nulla da obiettare a che un certo importo delle nuove entrate sia vincolato per il finanziamento di nuove leggi. Personalmente devo però osservare che un esame dei disegni di legge nel frattempo presentati ed a cui si dovrebbero assegnare i fondi vincolati mi ha ispirato certe perplessità. Non intendo parlare della costruzione del Palazzo della Regione: sono del parere che esso prosegua con troppa lentezza ma che ormai lo si debba bene o male portare a termine. Qui però tutti sono convinti che il finanziamento di questa costruzione non vada particolarmente ad onore dell'amministrazione regionale; difficilmente ormai si può rispondere delle centinaia di milioni buttate al vento in quest'opera. Non voglio neanche ritornare su Levico e Vetriolo. Ma, Signori della Giunta, finite di far tornare ogni anno lo stesso tema e di spendere per questo milioni e milioni! O queste aziende sono in grado di sopravvivere ed allora dovranno andare avanti con le loro forze, o non lo sono ed allora tale cattivo patrimonio della Regione andrà eliminato. L'amministrazione regionale non ha mai avuto la mano felice nelle sue partecipazioni ad imprese commerciali, industrie e simili: citerò casi come quelli dell'Aeromere e della Panauto, della SALVAR a Merano e della SAOM; ogni volta*

*che c'è stata la partecipazione della Regione le faccende non sono andate molto bene.*

*In breve sulle leggi per cui sono stati vincolati questi fondi: tutti approveranno che si assegni ad aziende industriali in momentanee difficoltà un aiuto temporaneo; meno comprensione avrei, almeno io personalmente, per chi volesse mantenere in vita permanentemente con fondi pubblici delle aziende economicamente non redditizie. Particolarmente strano è il motivo che si adduce per sollecitare l'intervento dell'amministrazione regionale: certe industrie sarebbero in crisi a causa delle tariffe ENEL. Signori Colleghi! Una volta si credeva di poter identificare un bieco reazionario in chiunque esprimesse certe perplessità nei confronti della nazionalizzazione dell'industria elettrica; ora invece si sente improvvisamente dire che proprio la nazionalizzazione sarebbe la causa principale per cui certe industrie non sono più in grado di funzionare. Non è molto strana tale motivazione? Con la nazionalizzazione la Regione è stata defraudata di quasi tutti i suoi diritti di priorità nel settore dell'economia industriale, diritti che le erano stati riconosciuti nello Statuto. Già l'ENEL si rifiuta di applicare l'art. 10 dello Statuto ed ora la Regione dovrebbe anche sopperire ai danni causati dalla nazionalizzazione nell'industria locale. Personalmente non riesco più a seguire e questa è una questione che bisognerà esaminare più a fondo. Anche il mio parere è, come quello del collega Corsini, che il presente disegno di legge, nella forma almeno con cui è stato presentato, non sia veramente una legge ma un'ordinanza priva di ogni garanzia. Credo perciò che il documento che ci è stato sottoposto necessiti di una nuova elaborazione.*

*La variazione al bilancio prevede poi 100 milioni per un sussidio ai disoccupati. Signori colleghi, chi non avrebbe comprensione per de-*

gli uomini, dei lavoratori, che senza colpa si trovano in difficoltà? Credo che in linea di principio noi tutti siamo d'accordo con questo sussidio. Nel bilancio ordinario abbiamo già stanziato a tale scopo 110 milioni e con l'aggiunta di questi 100 milioni arriveremo a 210 milioni. Tale nuova misura viene motivata col fatto che nelle province di Trento e Bolzano esiste un determinato numero di disoccupati, cosa che non nego affatto. Vorrei sapere soltanto come si è arrivati a queste cifre, se le si sono calcolate ad occhio e croce o se sono il risultato di un'indagine presso gli uffici competenti; questo mi interesserebbe. In un prossimo futuro si costruirà infatti l'autostrada ed io credo che durante la sua costruzione da parte delle nostre due province il numero dei disoccupati normalmente non dovrebbe essere molto grande. A parte il fatto che so di un paio di aziende che cercano operai e non ne trovano neanche con la maggiore buona volontà. Non sono per principio contrario ad un sussidio temporaneo: c'è soltanto il pericolo che capitoli del genere rimangano poi nel bilancio perchè sono così comodi da maneggiare. Una volta che li si è immessi nel bilancio non ci se ne libera più, sapete come vanno le cose.

Ancora una breve osservazione sulla sistemazione dei bacini montani, settore a cui mi sembra, dopo quanto è successo recentemente nella Val d'Isarco, si dovrebbe dedicare maggiore attenzione anche nell'interesse delle valli sottostanti. Per le sistemazioni idraulico-forestali il bilancio stanziava 30 milioni per la manutenzione ordinaria e 518 milioni per la manutenzione straordinaria e per i nuovi lavori. Ora a queste somme si aggiungono 150 milioni. Anche se tale stanziamento aggiuntivo va riconosciuto, credete forse, signori Assessori, — purtroppo manca l'Assessore competente — che tali fondi siano sufficienti a sistemare effi-

cacemente i bacini montani? Con ciò non voglio assolutamente affermare che anche con la migliore sistemazione possibile dei bacini montani si possa evitare ogni catastrofe; bisognerebbe però potersi dire con coscienza tranquilla di aver preso tutte le misure possibili. Il peggio nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali è però l'assoluta mancanza di una programmazione. Viviamo nell'era della programmazione ed in linea di principio non ho niente in contrario: se c'è un campo in cui sono necessari programmi a lunga scadenza è proprio questo. Credo che qui sarebbe indispensabile un piano decennale, poichè attualmente la situazione si presenta come segue: prima di tutto si compila il bilancio con le assegnazioni, poi in base ad esse si calcola quali siano i lavori di sistemazione e manutenzione che è possibile eseguire. In seguito si cercano gli operai che non potranno trovare tutti un'occupazione nel ramo e dovranno trovarsi per forza un altro lavoro. Intanto nel corso dell'anno si fa una variazione al bilancio, arrivano nuovi fondi ma non si trovano più operai. In breve la situazione è la seguente: quando si dispone di operai, mancano i fondi; quando arrivano i fondi non ci sono più operai. E questa volete chiamarla sistemazione idraulico-forestale organizzata? I tecnici forestali e quelli dell'ufficio sistemazione bacini montani sarebbero disposti a lavorare con tutto il loro entusiasmo: la Regione ha infatti la fortuna di possedere dei tecnici che non soltanto sono ottimi tecnici ma si danno anima e corpo al loro lavoro. Vorrei dunque pregare l'Assessore competente di programmare i lavori altrimenti spenderemo forse un giorno centinaia di milioni in soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni, invece di investirli prima in costruzioni. Se c'è un campo in cui è necessario il metodo preventivo è proprio questo. L'Assessore competente non dovrebbe dun-

*que essere troppo modesto nella suddivisione dei fondi in seno alla Giunta regionale.*

*Signor Assessore! Ho detto prima che nel campo dei bacini montani sarebbe necessaria una programmazione affinché non succeda che quando si dispone di operai manchino i fondi e quando arrivano i fondi manchino gli operai. Non sia dunque troppo modesto nella suddivisione delle finanze regionali! Si faccia sentire dai suoi colleghi di Giunta! Sia certo che il paese e le due Province le saranno grati se riuscirà ad affermare una sistemazione idraulico-forestale metodica ed organizzata!.*

PRESIDENTE: Sospendiamo ora la seduta per un po'.

(Ore 12.25).

Ore 12.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Pre-go i signori consiglieri di prendere posto.

La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident, verehrte Kollegen! Bei der Änderung der Bilanz sind auch einige Kapitel erhöht worden, die den Fremdenverkehr betreffen. Wir haben auf Kap. 158 eine Erhöhung um 12 Millionen für Beiträge an Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine auf Grund des Regionalgesetzes vom 23.8.1958 Nr. 18; wir haben auf Kap. 164 eine Erhöhung um 20 Millionen zur Durchführung von Werbe- und Organisationsprogrammen zur Pflege des Fremdenverkehrs, und eine weitere Erhöhung auf Kap. 165 um 10 Millionen für Ankauf, Druck, Verbreitung von Werbematerial zur Fremdenverkehrsförderung. Insgesamt handelt es sich hier auf dem Fremdenverkehrssektor um eine Erhöhung von 42

Millionen Lire. Ich muß hierzu ungefähr dasselbe sagen, was Herr Dr. Volgger dem Assessor für Bergwirtschaft vorgehalten hat, nämlich, daß er sich bei der Verteilung dieser Gelder wirklich zu bescheiden gezeigt hat. Ich muß feststellen, daß diese Bilanzänderung, wenn man sie durchstudiert, im großen und ganzen im Zeichen der Mitte-Links-Regierung steht. Diesen Eindruck gewinnt man, wenn man bedenkt, daß bei dieser großen Summe von 2 Milliarden und 800 Millionen Lire sehr wenig Gelder für die Ankurbelung der Wirtschaft zur Verfügung gestellt werden für echte Maßnahmen, damit Betriebe, die rationell arbeiten, auch Aussicht auf eine gedeihliche Entwicklung in unserer Region haben. Es wären Maßnahmen vor allem zur Förderung und Erhaltung von Wirtschaftszweigen notwendig und angebracht, die aus den verschiedensten Gründen noch nicht diese Tiefkonjunktur mitgemacht haben. Ich kann nicht verstehen, wieso man für den wichtigen Sektor Fremdenverkehr einen lächerlichen Betrag von 42 Millionen aufgeteilt auf die beiden Provinzen vorsehen kann. Wie kann man denn zum Beispiel als weiteren Zuschuß an die Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine, 12 Millionen Lire vorsehen, also 6 Millionen je Provinz, wenn eine Fifty-fifty-Aufteilung erfolgt? Man hat so den Eindruck, daß man dabei ist, nur Löcher zu stopfen und bereits eingetretene negative Auswirkungen zu mildern, anstatt in Sektoren produktiv einzugreifen, die für unsere regionale Wirtschaft wirklich von großer Bedeutung sind. Ich muß deshalb nochmals auf den Sektor Fremdenverkehr zurückkommen und den Regionalaus-schuß sowie den zuständigen Assessor ersuchen, in Zukunft für die Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine wirklich Gelder zur Verfügung zu stellen, mit denen sie was anfangen können. Es wäre dies auch unbedingt not-

wendig, um auf dem Fremdenverkehrssektor die bestehenden Einrichtungen besser ausnützen zu können, um das Bestehende krisenfester und rentabler zu gestalten, daß also auch Einrichtungen geschaffen werden, die Saisonsverlängerungen darstellen könnten, z.B. durch den Bau von Spielplätzen, Minigolfanlagen, Eislaufplätzen, d.h. durch alle möglichen anderen öffentlichen Einrichtungen, die schon heute durch das Gesetz vom 1. Juli 1963 finanziert werden können. Aber die Beträge, mit denen dieses Gesetz dotiert ist, sind viel zu niedrig. Es sind wohl im heurigen Jahr in der Bilanz auf Kap. 159 100 Millionen Lire vorgesehen, die aber bei weitem nicht ausreichen, um den Anforderungen nachzukommen. Und wenn wir der großen Konkurrenz, der wir im In- und Ausland zu begegnen haben, wirklich entgegentreten und den Fremdenverkehr in unserer Region sichern wollen, damit es uns auf diesem Sektor nicht so ergeht wie vielleicht auf dem Industriesektor, dann müssen auf diesem Gebiete größere Anstrengungen unternommen werden. Wenn man sieht, daß auf Kap. 151 365 Millionen Lire vorgesehen sind und jetzt dazu noch eine weitere Dotierung von 315 Millionen Lire durch die Bilanzänderung kommt, so daß 680 Millionen Lire erreicht werden und auf der anderen Seite diese enormen Zahlen mit den Geldern vergleicht, die dem Fremdenverkehrssektor zur Verfügung gestellt werden, dann muß man wirklich sagen, daß die Verteilung auf die verschiedensten Wirtschaftszweige in unserer Region falsch ist. Dies zumal deswegen, weil der Fremdenverkehr in unserer Region doch eine der wichtigsten Einnahmequellen der Bevölkerung ist. Deswegen möchte ich abschließend den Regionalausschuß und den zuständigen Assessor ersuchen, im Rahmen der noch für Gesetzesmaßnahmen vorbehaltener Gelder eine Initiative zur Förderung des Fremdenverkehrs zu ergreifen.

*(Signor Presidente, Signori colleghi! Nella variazione al bilancio sono stati rimpinguati anche alcuni capitoli riguardanti il turismo. Al cap. 158 è previsto un aumento di 12 milioni per contributi ad Aziende di soggiorno ed a Pro Loco in base alla legge regionale 23.8.1958, n. 18; il cap. 164 è stato aumentato di 20 milioni in favore della realizzazione di programmi organizzativi e pubblicitari per potenziare il turismo; aumentato di 10 milioni è stato altresì il cap. 165, capitolo che prevede finanziamenti per l'acquisto, la stampa e la diffusione di materiale pubblicitario diretto ad incrementare il turismo. Gli stanziamenti in favore del turismo sono dunque aumentati per un totale di 42 milioni di lire. A questo proposito devo dire pressapoco quanto ha fatto presente all'Assessore all'economia montana il dott. Volgger, cioè che nella ripartizione dei fondi egli si è mostrato veramente troppo modesto. Esaminando attentamente la presente variazione al bilancio, devo constatare che essa è stata condotta in generale alla insegna della coalizione di centro-sinistra. Questa è un'impressione che si acquista quando si consideri che di questa grossa somma di 2 miliardi e 800 milioni molto scarsi sono i fondi messi a disposizione del potenziamento dell'economia in favore di misure che aprano prospettive di un fiorente sviluppo nella nostra regione ad aziende che lavorano razionalmente. Sarebbero necessarie ed opportune prima di tutto misure per incrementare e conservare rami economici che per diverse ragioni non hanno ancora sofferto del massimo della congiuntura. Non riesco a capire come mai si possa prevedere per un settore importante come è quello del turismo il ridicolo importo di 42 milioni da ripartirsi fra le due Province. Come si può prevedere, per esempio, una sovvenzione aggiuntiva di 12 milioni in favore delle Aziende di soggiorno e delle Pro Loco, dunque 6 milioni per provin-*

*cia se la ripartizione sarà fatta a metà e metà? Si ha l'impressione di star soltanto tappando dei buchi e alleviando effetti negativi già subentrati, invece di intervenire produttivamente in settori che rivestono una grande importanza per l'economia regionale. Devo perciò ritornare sul settore turismo e chiedere alla Giunta regionale, come pure all'Assessore competente, di mettere in futuro a disposizione delle Aziende di soggiorno e delle Pro Loco delle somme con cui sia possibile concludere qualcosa. Ciò è assolutamente necessario anche per poter meglio sfruttare gli impianti turistici esistenti e per organizzare a prova di crisi ed in modo più redditizio quanto già esiste, creando cioè impianti che contribuiscano a prolungare la stagione turistica come per es. campi da gioco, minigolf, campi di pattinaggio ed insomma tutti gli altri impianti pubblici possibili che già ora possono essere finanziati attraverso la legge 1 giugno 1963. I fondi di cui la legge è dotata sono però troppo scarsi: anche se quest'anno il bilancio prevede, al cap. 159, 100 milioni di lire, essi non sono assolutamente sufficienti a soddisfare tutte le richieste. Se poi vogliamo combattere la concorrenza che ci si fa su larga scala all'interno ed all'estero, se vogliamo consolidare il turismo nella nostra regione perchè anche qui non ci succeda come nel settore industriale, allora dovremo fare sforzi ben maggiori. Constatando come al cap. 151 siano previsti 365 milioni di lire e come con la presente variazione al bilancio si aumenti lo stanziamento di altri 315 milioni arrivando complessivamente a 680 milioni, e se d'altra parte si confrontano tali enormi cifre con quelle messe a disposizione del turismo, allora bisognerà veramente dire che nella nostra Regione la ripartizione dei fondi fra i diversi settori dell'economia è del tutto sbagliata, tanto più che il turismo costituisce una delle principali fonti di entrata della nostra popolazione. Concludendo*

*vorrei perciò chiedere alla Giunta regionale ed all'Assessore competente di prendere un'iniziativa per l'incremento del turismo nei limiti dei fondi ancora riservati alle misure legislative).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich kann gleich vorwegnehmen, dass ich schwere Vorbehalte gegen diese neue Bilanzänderung vorzubringen habe. Es ist hierzu vieles schon gesagt worden und ich werde mich bemühen, nur auf einige wesentliche Punkte einzugehen. Als Symbol der eingeschlagenen Finanzpolitik möchte ich den Werdegang des Regionalpalastes unter die Lupe nehmen, und zwar so, wie wir ihn als Südtiroler empfinden, sowie vom Gesichtspunkt der wirtschaftspolitischen Planung der Region. Was bedeutet es, wenn man diesen Palast — der mir bald wie der Turmbau von Babel vorkommt — neuerdings ausbaut, zu gleich uns aber immer wieder sagt, an Südtirol sollten neue Kompetenzen übertragen werden? Was soll das bedeuten, wenn demgegenüber in der Praxis gerade das gemacht wird, was den gegebenen Versprechungen widerspricht? Was soll das? Was soll man von der Glaubwürdigkeit auf dem politischen Sektor halten, wenn den Worten nach eine Dezentralisierung der Verwaltung angestrebt wird, die wir uns als Südtiroler wünschen, und gleichzeitig aber so ein Monstrum noch weiter ausbaut? Was bedeutet also dieser Werdegang? Er bedeutet, dass es an der Koordinierung mangelt und kein Konzept vorhanden ist. Der Werdegang dieses Baues scheint mir das beste Beispiel dafür zu sein, wie man nicht handeln sollte, dafür, dass diese ganze Finanzpolitik der Region in Vergangenheit und Gegenwart keine klare Linie erkennen lässt, d.h. einfach ein Flickwerk ist. Es wird da und dort geflickt, ohne einmal eine sichere Kon-

trolle darüber zu haben, was wir ausgeben; der Sankt-Patrizius-Brunnen ist demgegenüber nur ein bescheidenes Beispiel. Und ich bedauere das. Ich bedauere es umso mehr, weil diese Politik jetzt unter der sogenannten Mittellinksregierung fortgesetzt wird. Ich muss schon mit Bedauern sagen, dass ich von einer Mittellinksregierung — wobei die Betonung nach meiner Ansicht auf « links » liegen sollte — etwas mehr erwartet hätte, etwas Konkreteres und Präziseres. Hoffentlich wird mir niemand böse sein, aber ich muss wiederholen, was ich damals gesagt habe: Ich möchte wünschen, dass die Herren der Linken nicht mitsitzen, sondern auch mitregieren und mitbestimmen. Ich möchte wünschen, dass diese Herren jene grundsätzlichen Reformen durchführen, die man von einer Linken erwartet. Ich möchte daran erinnern, dass der Sekretär der Sozialisten, De Martino, immer gesagt und auch kürzlich wiederholt hat: Es geht um die Reform der Gesellschaft. Es geht nicht darum, dass zwei oder drei sozialistische Minister in der Regierung sitzen. Das ist zu wenig. Wer Italien kennt, der weiss, wie notwendig diese Reform ist, die sich gerade auf unsere aufgeblähte Bürokratie, auf eine Kontrolle dieser ganzen aufgeblähten Organismen zu konzentrieren hätte. Ich erinnere an den Kampf, den ein Sozialdemokrat, der Minister Preti, führt, um diese Kontrolle wirksam zu gestalten, um die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass diese verbesserte Gesellschaftsordnung verwirklicht werden kann. In der Bilanz ist von einer Reform nichts zu spüren; selbst in dieser Mittellinksregierung finde ich nur Flickwerk sowie die Fortsetzung eines Kurses, der sich nach meiner Ansicht schon aufgezehrt hat und weitgehend das Vertrauen der Bevölkerung, sei es der Südtiroler wie auch der Trentiner Bevölkerung, verloren hat. Ich finde dabei die Zei-

chen — verzeihen Sie mir, ich muß es sagen — eines sottogoverno regionale, wie zum Beispiel die Unterstützung von Institutionen — siehe Thermen von Levico usw. —, wo man auch nie weiß, wo alles hingeht. Ich würde sagen: Jawohl, tun wir das, machen wir das, aber schaffen wir zuerst die Voraussetzungen dafür, daß wirksame Kontrollen verwirklicht werden! Das ist das Wesentliche. Wir haben immer wieder diese Art Blankoschecks, die sich da von Jahr zu Jahr hinziehen, wobei man sich fragt, ob das wohl alles sinnvoll angewandt wird. Wenn man die Zeitungen liest, z.B. den « Corriere della Sera » oder auch andere bürgerliche Zeitungen, dann hört man, daß die Verwaltungen nicht rationell arbeiten. Man wird jetzt gleich sagen: Naja, das sind alles marxistische Themen. Nein, keineswegs! Auch die Liberalen verlangen nämlich diese Prinzipien. Ich muß deshalb wiederholen, daß es keine verbesserte Verwaltung geben kann, wenn vorher im angedeuteten Sinne nicht die Voraussetzungen geschaffen werden. Ich vermisste, daß die Sozialisten und Sozialdemokraten, die diese Voraussetzungen gefordert haben und vertreten, hiervon in dieser Bilanz nichts spüren lassen. Bei dieser Bilanzänderung sind Reformen weder angedeutet noch durchgeführt. Man greift kleine periphere Dinge auf, aber die Substanz wird sorgsam gemieden. Ich freue mich, wenn man den an Silikose oder Asbestose erkrankten Arbeitern eine Verbesserung ihrer Rente zukommen läßt. Aber glauben Sie mir, es gibt wichtigere Dinge! Ich sehe sie als Arzt. Es gibt wichtigere Dinge, die die Substanz des Funktionierens unserer Krankenkassen betreffen. Da sollte man eingreifen! Setzen Sie sich einmal, Herr Assessor, in ein Ambulatorium der Krankenkassen! Schauen Sie, was da passiert! Fragen Sie sich, warum zum Beispiel die Krankenkassen allgemein die Bezahlungen der

Krankenhäuser erst nach Jahren durchführen! Fragen Sie sich! Das sind alles Dinge, die zum Beispiel in einem anderen Staat böse Folgen hätten, die eine effektive Kontrolle auf den Plan rufen würden. Das sind Dinge, für die ich verlange, daß man etwas tut, daß man nachschaut, daß man in dieser Richtung plant und diese Organismen, denen man neue Kompetenzen übergeben will, erst einmal funktionsfähig macht. Das ist die Voraussetzung. Ich möchte nicht polemisch werden, aber ich sage: Laßt die kleinen Fische in Ruhe, die schwimmen herum und erfreuen die bescheidenen Leute, die am Sonntag fischen gehen! Packt die wesentlichen Probleme an, die Probleme, die an der Grundlage unserer società sitzen, denn sonst wird die Mißwirtschaft nicht beseitigt, sondern noch verschlimmert! Jetzt wird sicher jemand aufstehen und mir sagen, ich sei ein Kommunist. Ganz sicher, denn es ist das beste Argument.

CONSIGLIERE: (*interrompe*).

JENNY (S.V.P.): Es wird mir also gleich jemand sagen: Das sind die Argumente, die die Kommunisten bringen! Darauf muß ich antworten: Wenn die Kommunisten ein Argument bringen, das richtig ist, kann ich es nicht deswegen, weil sie Kommunisten sind, verdammen. Das wäre lächerlich. Denn das ist dieser sterile, unproduktive Antikommunismus, der Italien seit 17 Jahren von der DC gepflegt wird und der nur eine Folge gehabt hat: die Reihen der Kommunisten zu vermehren. Ich bin der Meinung, daß wir — ganz gleich wo wir stehen — Unzulänglichkeiten und Fehler auszumerzen haben. Doch um diesem Vorwurf ganz kraß entgegenzutreten, möchte ich sagen, daß dort wo der Sozialismus, wo der echte soziale Fortschritt, wo die sozialistischen Grund-

sätze, wo die Grundsätze des demokratischen Sozialismus verwirklicht sind, der Kommunismus den Boden praktisch verloren hat. Und das ist der beste Beweis dafür, wie notwendig und wie wichtig es ist, diese Reformen durchzuführen. Also: Nicht warten und leere Polemik betreiben, bis dann die extreme Linke das Monopol der Entwicklung in die Hand nimmt! Ich bin der Meinung, daß diese Entwicklung besonders für Südtirol von entscheidender Bedeutung ist. Man kann nicht übersehen, daß Südtirol sich in einer großen gesellschaftlichen Umwandlung befindet. Wir wissen, daß wir das nachzuholen haben, was wir in den letzten Jahrzehnten versäumt haben: den Übergang von einer rein konservativen, bäuerlichen Struktur auf einen industriellen Bevölkerungsaufbau, bis zur Mitbeteiligung an dem, was man effektiv als den sozialen Fortschritt bezeichnen kann. Deshalb wäre es so wichtig, daß diese Entwicklung von der Region in ihrer Ausgabenplanung berücksichtigt wird. Natürlich ist es bei uns so, daß die konservativen Kräfte schärfstens gegen diese Entwicklung auftreten. Wir brauchen nur unsere Monopressen zu lesen. Jahrzehntlang hat man diese Unruhe, diesen Unmut in der Bevölkerung in eine rein nationale Agitation hineinmanövriert und damit alle die Voraussetzungen geschaffen, die diese Unruhe noch verstärkt haben, wobei nicht zu leugnen ist, daß tatsächlich Unzulänglichkeiten vorgekommen und politische Fehler begangen worden sind. Jetzt sind es dieselben konservativen Kräfte, die in den weltanschaulichen Kampf eintreten. Auch da brauchen Sie nur die Presse lesen. Was passiert? Man kämpft weltanschaulich, um die « stanza dei bottoni » — wie Herr Nenni gesagt hat — noch fest nuter Kontrolle zu behalten. Und da werden alle Bundesgenossen gutgeheißen. Diese konservativen und reaktionären Kreise sind

natürlich bestrebt, die Unordnung zu belassen, denn für sie ist der aufgeblähte Apparat, die Desorganisation, wunderschön. Gerade in dieser Atmosphäre können sie nämlich agitieren; gerade in dieser Atmosphäre können sie ihr Spiel weitertreiben. Aber für die große Masse gerade der Südtiroler, die immer mehr diesen Umwandlungsprozeß durchmachen, sind die Verbesserung der Verwaltung, ihre Straffung, die exakte Anwendung des Gesetzes, die effektive Reform, die wir von der Mittellinksregierung, von den sozialistischen und sozialdemokratischen Freunden verlangen und verlangen werden, die wesentlichsten Punkte, die für die Entwicklung in Südtirol entscheidend sind. Ich bin überzeugt, daß man, wenn man diese Dinge verwirklicht, das Mißtrauen abbaut, die Schwierigkeiten überwindet und auch zum Teil die nationalen Gegensätze abschwächt. Dieses Ziel muß sich auch in diese Bilanz zeigen. Denn in dieser Bilanz zeigt sich ja die Orientierung dieser Regierung für die Zukunft. Ich habe aber von alledem nichts gefunden. Deswegen müssen wir, ich und meine Freunde, die Südtiroler Sozialdemokraten, dagegen energisch und klar Stellung nehmen. Denn wir sind der Überzeugung, daß eine solche Reform neben der unerläßlichen internationalen Sicherung des Südtirolproblems der Schlüssel für die Lösung und die friedliche Entwicklung der Südtirolfrage sein wird.

*(Signor Presidente, signori colleghi! Posso anticipare subito che nutro delle grandi perplessità nei confronti di questa nuova variazione al bilancio. Dell'argomento si è già parlato molto ed io mi sforzerò perciò di prendere in esame soltanto alcuni punti essenziali. A simbolo della politica finanziaria che si sta seguendo vorrei prendere lo sviluppo del palazzo della Regione ed esattamente come lo vediamo noi*

*sudtirolesi così come dal punto di vista della programmazione politico-economica regionale. Che cosa significa il fatto che si completi il nuovo palazzo — quasi mi sembra di poterlo paragonare alla torre di Babele — e che ci si ripeta continuamente che si dovrebbero trasferire altre competenze al Sudtirolo? Che cosa significa che in pratica si faccia poi proprio quanto è in contraddizione con le promesse fatte? Che cosa bisogna pensare della credibilità in campo politico quando a parole si mira ad un decentramento amministrativo secondo i desideri di noi sudtirolesi e contemporaneamente si prosegue nella costruzione di una simile mostruosità? Che cosa significa dunque tale sviluppo? Significa che manca la coordinazione e che non esiste un programma. Lo sviluppo di tale costruzione mi sembra il migliore esempio del fatto che tutta la politica finanziaria della Regione, tanto nel passato quanto nel presente, non ha un chiaro filo conduttore ed è semplicemente un'abborracciatura. Si mettono rappezzetti qua e là senza avere un controllo sicuro delle spese, il pozzo di S. Patrizio è al confronto un modesto esempio. Questo mi dispiace molto ed ancor più perchè tale politica prosegue ora con il cosiddetto Governo di centro-sinistra. Mi dispiace di dover dire che da un Governo di centro-sinistra, e l'accento secondo me dovrebbe stare sulla parola « sinistra », mi sarei aspettato qualcosa di più, qualcosa di concreto e preciso. Spero che nessuno me ne voglia, ma devo proprio ripetere quello che ho detto allora: il mio desiderio non è che i consiglieri della sinistra non siedano soltanto nella Giunta ma vi partecipino veramente governando e decidendo. Vorrei che questi signori applicassero anche quelle riforme fondamentali che ci si aspetta da rappresentanti della sinistra. Vorrei ricordare che il segretario socialista De Martino ha sempre affermato, e ripetuto anche*

di recente, che si tratta di riformare la società e non di far sedere al Governo due o tre ministri socialisti. Questo è troppo poco. Chi conosce l'Italia sa come una riforma sia necessaria, una riforma che prenda di mira la nostra farraginosa burocrazia ed il controllo di tutti questi organismi affetti da elefantiasi. Ricordo la lotta che sta conducendo un socialdemocratico, il ministro Preti, per fare di tale controllo un mezzo efficace a creare le premesse per la realizzazione di un migliore ordine sociale. Nel nostro bilancio la riforma non si sente affatto: perfino in questo Governo di centro-sinistra sto constatando soltanto le solite abborracciature e la continuazione di un corso che io trovo ormai consumato ed in cui la popolazione, tanto quella sudtirolese che quella trentina, ha ormai perso ogni fiducia. Vi trovo anche i segni, scu-satemi ma devo pur dirlo, di un sottogoverno regionale, come per es. l'appoggio ad istituzioni, vedi Terme di Levico ecc., con cui non si sa dove si vada a finire. Vorrei dire che possiamo benissimo fare tutto ciò, e facciamolo pure, ma prima di tutto gettiamo le basi perchè siano possibili dei controlli efficaci: questo è l'essenziale. Noi emettiamo una specie di assegno in bianco che si ripete, che si trascina di anno in anno e per cui bisogna domandarsi se venga usato utilmente. Se si leggono i giornali, per es. il Corriere della Sera od altri giornali borghesi, si sente che le amministrazioni non lavorano razionalmente. Ma si dirà subito che questi sono temi marxisti. Ma affatto! Anche i liberali hanno chiesto l'applicazione degli stessi principi! Devo ripetere perciò che non si potranno introdurre miglioramenti nell'amministrazione se prima non si getteranno le basi nel senso da me accennato. In questo bilancio sento la mancanza appunto delle riforme che i socialisti ed i socialdemocratici hanno richiesto e difendono. La presente variazione al bilancio non accenna a riforme nè le attua: es-

sa affronta soltanto piccole questioni marginali evitando accuratamente la sostanza. Sono felice che si migliori la pensione ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbetosi, ma credetemi, ci sono delle cose più importanti! Posso constatarle come medico: ci sono cose più importanti, cose che riguardano per es. la sostanza del funzionamento delle nostre Casse di Malattia. Qui bisognerebbe intervenire! Signor Assessore, si sieda una volta in un ambulatorio della Cassa Malattia! Osservi quello che vi succede! Si chieda perchè, tanto per fare un esempio, le casse paghino i conti dell'ospedale in genere dopo anni! Se lo chieda! Queste sono tutte cose che in un altro Stato avrebbero pessime conseguenze le quali sarebbero causa di un vero controllo. Queste sono le ragioni per cui pretendo che si faccia qualcosa, che si controlli, che si programmi, che si facciano prima di tutto funzionare gli organi a cui si ha intenzione di trasferire le nuove competenze. Queste sono le premesse. Non vorrei fare polemiche ma devo avvisarvi di lasciare in pace i pesci piccoli che nuotano in giro e danno soddisfazione alla gentuola che va a pescare la domenica! Affrontate i problemi essenziali, i problemi che stanno alla base della nostra società, altrimenti il malgoverno non verrà eliminato ma peggiorerà ancora. Ora si alzerà certamente qualcuno e mi dirà che sono un comunista. Ma certo! Non è questo il migliore argomento?)

CONSIGLIERE: (Interrompe).

JENNY: (Mi si dirà dunque che questi sono gli argomenti che portano i comunisti. Devo rispondere che se i comunisti presentano un'argomentazione fondata non posso repingerla perchè sono comunisti. Ciò sarebbe ridicolo. Farei anch'io quell'anticomunismo sterile che la DC pratica da 17 anni e che ha avuto un solo risultato: ingrossare le file dei comunisti.

*Sono del parere che noi, indifferentemente da quale parte ci troviamo, dobbiamo eliminare errori ed insufficienze. Ma per argomentare grossolanamente contro tale rimprovero, vorrei dire che nei paesi dove è stato attuato il socialismo, l'autentico progresso sociale, i principi socialisti, i principi del socialismo democratico, il comunismo ha perduto praticamente la lotta e questa è la migliore dimostrazione di quanto sia necessaria ed importante l'applicazione di tali riforme. Non aspettiamo dunque, facendo vuote polemiche, che l'estrema sinistra si appropri del monopolio del progresso.*

*Il mio parere è che tale progresso sia per il Sudtirolo di importanza decisiva. Non si può non rendersi conto che il Sudtirolo sta vivendo una grande metamorfosi sociale. Sappiamo di dover riguadagnare quanto ci siamo lasciati sfuggire negli ultimi decenni: il passaggio da una struttura puramente conservatrice a carattere contadino ad una struttura sociale di tipo industriale fino ad una partecipazione a quello che si può definire effettivamente come progresso sociale. Per questo sarebbe tanto importante che la Regione tenesse conto di tale sviluppo nella sua programmazione delle spese. Naturalmente succede anche da noi che le forze conservatrici si oppongano con tutte le loro energie a tale sviluppo, basta leggere a questo proposito la stampa monopolista. Per decenni si è manovrato con questa inquietudine, con questo scontento della popolazione, per condurla ad una agitazione puramente nazionale e con ciò si sono create tutte le premesse per aggravarla ancora: non si può negare che ci siano state delle mancanze, che si sono fatti degli sbagli politici. Ora sono le forze conservatrici stesse che entrano nella guerra ideologica: anche in questo caso basterà leggere i giornali. Che cosa sta succedendo? Si conduce una guerra ideologica per tenere ancora più sicura-*

*mente sotto controllo la « stanza dei bottoni », come l'ha chiamata Nenni, ed in questa lotta si accettano tutti gli alleati. I circoli conservatori e reazionari tendono naturalmente a mantenere il disordine poichè un apparato burocratico mostruoso e la disorganizzazione fanno il loro gioco. In questa atmosfera è loro possibile condurre la campagna di agitazione: in questa atmosfera essi possono continuare nel loro piano.*

*Per la grande massa dei sudtirolesi che partecipano a questo processo di trasformazione però, i punti fondamentali e decisivi per il progresso in Sudtirolo sono il miglioramento dell'amministrazione ed il suo rinsaldamento, l'esatta applicazione della legge ed insomma la riforma effettiva che noi esigiamo ed esigeremo dal Governo di centro-sinistra, dai nostri amici socialisti e socialdemocratici. Sono convinto che realizzando queste premesse si smonterà la diffidenza, si supereranno le difficoltà e si smorzeranno in parte anche i contrasti di nazionalità. Questo fine deve palesarsi anche nel presente bilancio poichè in esso si mostra l'orientamento di questo Governo regionale per il futuro. Non vi ho trovato invece niente di tutto questo e perciò io ed i miei amici socialdemocratici sudtirolesi dobbiamo prendere posizione contro di esso energicamente e chiaramente. Noi siamo infatti convinti che una riforma del genere, insieme con le inevitabili assicurazioni internazionali della questione sudtirolese, sarà la chiave della soluzione e dello sviluppo pacifico del problema del Sudtirolo).*

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich möchte mich von der weltanschaulichen Seite zurück zur Bilanz begeben und

ganz kurz zu wenigen Fragen der Bilanz Stellung nehmen. Ich persönlich hätte mir erwartet, daß bei einer Bilanzänderung in der Höhe von rund 3 Milliarden wesentliche Wirtschaftsprobleme gelöst werden. Ich habe den Eindruck, daß mit der Methode der Unterstützung von Arbeitslosen und dergleichen nicht die notwendige Wirtschaftsförderung betrieben wird und daß wir in Zukunft, wie auch von meinen Vorrednern gesagt wurde, Gefahr laufen, unsere Regionalbilanz hauptsächlich auf Fürsorgearbeit aufzubauen. Ich nehme das Beispiel der 375 Millionen. Ursprünglich mußte die Landwirtschaft Gründe hergeben für die Erbauung der Elektrizitätswerke. Die Elektrizitätswerke wurden verstaatlicht. Die Region erhält sehr schwer oder kaum jenen Betrag, den die Privaten gezahlt hätten; der Strompreis wurde erhöht. Und nun muß die Region wieder ihrerseits hergehen und die Industrie unterstützen, damit sie nicht die Arbeit einstellen und Leute entlassen muß. Ich hätte mir erwartet, daß bei einer solchen Bilanzänderung mehr die Wirtschaftsförderung hätte berücksichtigt werden müssen. Ich bitte deshalb, daß man in Zukunft sich nicht so sehr mit der Fürsorge aufhält, sondern versucht, die Grundlagen unserer schwer zerrütteten Wirtschaft zu stärken. Dieser Wunsch müßte natürlich auch weitergetragen werden. Denn auch die Region ist in ihren Möglichkeiten beschränkt, und ich glaube, daß hier dem Staat eine weit größere Arbeit zukommt.

Ich möchte dann auf ein weiteres Problem eingehen. Anläßlich der Bilanzdebatte habe ich darauf hingewiesen, daß der Staat auch für die Wildbachverbauungen einen entsprechenden Beitrag geben müsse, weil ich der Meinung bin, daß damit auch Staatsinteressen vertreten werden. Diese meine Auffassung hat sich insofern leider bewahrheitet, weil in den letzten Tagen

im Eisacktal Schäden aufgetreten sind, die nicht nur von lokaler Bedeutung, sondern von nationaler Bedeutung sind. Aus diesem Grunde möchte ich meinen Wunsch wiederholen, daß die kompetenten Stellen — der Herr Assessor besonders — sich in Rom dafür verwenden mögen, daß die nationalen Stellen für die Notwendigkeit der Wildbachverbauung mehr Verständnis aufbringen. Ich glaube, daß dies im Interesse der gesamten Wirtschaft des Staates notwendig ist. Denn aus den Zeitungen entnehme ich, daß man auch glaubt, daß durch diese Vermurungen im Territorium der Region auf nationaler Ebene große Schäden hervorgerufen werden.

Ich habe entnommen, daß man besonders in der Landwirtschaft auf dem Sektor der Bonifizierung mehr Möglichkeiten schaffen will. Dies, glaube ich, ist eine sehr positive Seite. Ich erinnere auch an meine erste Eingabe, nach der wir besonders im Südtiroler Gebiet noch weitere Territorien haben, die durch eine Bonifizierung verbessert und rentabler gestaltet werden können. Ganz besonders freut es mich, daß man für die Flurbereinigung entsprechendes Verständnis aufbringt, obwohl ich der Meinung bin, daß wir hier nicht einmal beim Anfang stehen. Denn aus den Statistiken des ISTAT usw. ist ersichtlich, daß bei uns die Zersplitterung der landwirtschaftlichen Flur enorm ist, obwohl die Provinz Bozen an erster Stelle Italiens steht, also die beste Arrondierung aufzuweisen hätte. Ich glaube, daß man diesem Übel der Landwirtschaft überhaupt noch weit mehr Bedeutung beimessen müsse und man zu einer ähnlichen Arbeitseinteilung gelangen muß, wie sie in Bayern und in anderen Freistaaten des Deutschen Bundesstaates vorhanden ist.

Ein weiterer Wunsch, den ich im Rahmen der Bilanzänderung nicht berücksichtigt fin-

de, sind meine Eingaben bei der ersten Bilanzdebatte bezüglich des Personalproblems. Ganz besonders möchte ich an den Herrn Präsidenten den Wunsch richten, daß den in der Peripherie wohnenden Regionalbeamten Wohnungsmöglichkeiten gegeben werden. Ich glaube, daß zum Beispiel in der Ortschaft Welsberg hierzu eine dringende Notwendigkeit vorhanden ist. Denn soweit mir bekannt ist, können die dort ansässigen Beamten kaum eine Wohnung erhalten. Ich glaube, diesen Wunsch der dortigen Beamten sicher vertreten zu können und bitte, ihn zu berücksichtigen.

Bezüglich der Thermen von Levico, die hier ja Grund vieler Polemiken sind, glaube ich sagen zu können, daß der Verwaltungsrat schon nach Möglichkeit trachtet, sparsam und wirtschaftlich vorzugehen. Mit dem Bau der neuen Anlage war es aber von vorneherein klar, daß ein erhebliches Defizit alljährlich auftreten wird. Denn die Verwaltung kann ja die Quoten für die entsprechenden Behandlungen nicht erhöhen; sie muß sie denen auf nationaler Ebene einigermaßen gleichstellen. Und deshalb glaube ich, daß man zur Deckung des alljährlichen Defizits einen entsprechenden Bilanzposten vorsehen muß.

Ich glaube, damit meine Ausführungen abschließen zu können und denke, daß man gerade der wirtschaftlichen Seite, der Förderung der Wirtschaft, das größte Augenmerk in Zukunft schenken muß.

*(Signore e Signori! Vorrei rifarmi al bilancio da un punto di vista generale e prendere posizione su alcuni problemi del bilancio stesso. Personalmente mi sarei aspettato che con una variazione al bilancio di circa 3 miliardi trovassero soluzione fondamentali problemi economici. Ho invece l'impressione che col metodo dei sussidi ai disoccupati e simili non si dia all'industria l'incremento necessario e che*

*per il futuro, come ha già detto l'oratore che mi ha preceduto, corriamo il pericolo di fondare il nostro bilancio regionale soprattutto sull'assistenza sociale. Porto l'esempio dei 375 milioni: all'inizio l'agricoltura ha dovuto cedere terreni per costruirvi le centrali elettriche, queste sono state nazionalizzate, la Regione avrà difficilmente o non avrà affatto quella somma che i privati avrebbero pagato, il prezzo dell'energia elettrica è aumentato ed ora la Regione deve a sua volta puntellare l'industria perchè non sospenda la sua attività e non licenzi la manodopera. Mi sarei davvero aspettato che in una variazione al bilancio di tanta mole si sarebbe tenuto in maggior conto il potenziamento dell'economia. Vorrei pregare perciò che in futuro non ci si occupi tanto di assistenza sociale e si cerchi invece di consolidare le basi fortemente scosse della nostra economia. Tale desiderio andrebbe naturalmente inoltrato perchè anche le possibilità della Regione sono limitate ed io credo che in questo campo spetti allo Stato svolgere un'attività molto più ampia.*

*Vorrei trattare poi un altro problema. In occasione della discussione sul bilancio ho accennato al fatto che lo Stato deve stanziare una somma adeguata anche per la sistemazione dei bacini montani: sono infatti del parere che qui siano rappresentati anche interessi statali. La mia opinione ha purtroppo trovato conferma: negli ultimi giorni si sono verificati infatti nella Val d'Isarco danni che non sono di portata soltanto locale ma addirittura nazionale. Per questa ragione vorrei esprimere ancora una volta il desiderio che gli uffici competenti, e specialmente l'Assessore, facciano pressione a Roma perchè a livello nazionale si dimostri una maggiore comprensione per la necessità delle sistemazioni idraulico-forestali. Credo che ciò sia necessario nell'interesse dell'economia*

*di tutta la nazione: dai giornali apprendo infatti che gli smottamenti nel territorio della Regione sono ritenuti causa di grandi danni su piano nazionale.*

*Ho sentito che si vogliono creare maggiori possibilità, specialmente in agricoltura nel settore delle bonifiche. Sono convinto che questa sia un'iniziativa positiva: ricordo qui la mia prima interrogazione in cui dicevo che in Sudtirolo esistono ancora vaste zone che una bonifica potrebbe migliorare e rendere più redditizie. Mi fa particolarmente piacere che si dimostri adeguata comprensione per la ricomposizione particellare, anche se sono dell'opinione che non siamo ancora neanche all'inizio. Dalle statistiche dell'ISTAT ecc. si può constatare infatti che qui da noi la polverizzazione dei fondi agricoli è semplicemente enorme anche se la Provincia di Bolzano è al primo posto in Italia per la commassazione fondiaria. Credo che a tale piaga dell'agricoltura si debba attribuire una importanza molto maggiore e che sia necessario giungere ad una impostazione del lavoro simile a quella applicata in Baviera ed in altri Stati liberi della Confederazione tedesca.*

*Un altro desiderio di cui si è tenuto conto nella presente variazione al bilancio è quello da me espresso nella prima discussione sul bilancio e riguardante il problema del personale. In modo particolare vorrei presentare al Presidente il mio desiderio che anche ai dipendenti regionali abitanti in zone decentrate si assicurino la possibilità di avere un'abitazione. Mi sembra che per es. a Monguelfo ce ne sia urgente necessità; infatti per quanto mi è noto i dipendenti che abitano lì possono trovare a malapena un'abitazione. Credo di interpretare senz'altro il desiderio degli impiegati ivi residenti e prego di volerne tener conto.*

*Per quanto concerne le Terme di Levico, fonte di molte polemiche, credo di poter dire*

*che il Consiglio di amministrazione sta cercando le possibilità di risparmiare e riorganizzare economicamente. Con la costruzione dei nuovi impianti era però chiaro fin dall'inizio che ogni anno si sarebbe presentato un deficit notevole; infatti l'amministrazione non può aumentare le quote per i relativi trattamenti ma dovrà mantenersi pressapoco nei limiti delle quote su piano nazionale. Per questo credo che sarà necessario prevedere un capitolo di spesa per coprire il deficit che si avrà ogni anno.*

*Mi sembra di poter concludere qui le mie dichiarazioni e penso che per il futuro si dovrà dedicare la maggiore attenzione proprio al settore economico, all'incremento della economia).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, penso che sarebbe sufficiente, per esprimere un nostro parere circa questo provvedimento, richiamarsi alle considerazioni da noi fatte in sede di discussione generale del bilancio di questo esercizio. Non vorrei quindi ripeterle; mi limito esclusivamente a riportarne le più essenziali linee e considerazioni. In questo provvedimento risalta immediatamente un richiamo — dalla relazione, in prima pagina — alle dichiarazioni del signor Presidente, fatte in sede di discussione del bilancio 1965, dove si è parlato di provvedimenti straordinari, di finanziamenti straordinari, per far fronte alle attuali difficili condizioni economiche della nostra regione; quindi questo provvedimento dovrebbe essere un provvedimento straordinario. Mi permetto di confutare, al signor Presidente una tale affermazione.

Semmai di straordinario c'è una cosa sola: la sorpresa; sorpresa per il fatto che stan-

ziamenti nuovi in questo provvedimento non ne vediamo, fatta eccezione per i 250 milioni che ci provengono dalle quote di indennizzo da parte dell'ENEL. Sospensione di provvedimenti legislativi già in corso, trasferimento dei superi dell'esercizio 1963, in parte movimenti di capitale, come quelli per la previdenza e le pensioni per il personale. Di nuovo quindi un decimo di quanto propagandisticamente viene valutato questo provvedimento. E' necessario tacitare chi attende, legittimamente attende, il provvedimento straordinario da parte della Regione. Si dice 2 miliardi e 800 milioni di lire: contabilmente esatto, politicamente errato. Provvedimenti straordinari, noi intendevamo interventi concreti, di nuova linfa, che poteva alimentare questa nostra economia; linfa che poteva essere e doveva essere attinta alle casse dello Stato. Abbiamo fatto delle considerazioni su quello che è il valore dell'art. 60 per la nostra autonomia, per la nostra regione. L'art. 60 in questo disegno di legge non viene minimamente preso in considerazione. Compartecipazioni quindi nessuna; interventi straordinari di altro genere, di altro carattere da parte dello Stato: nessuno; provvedimenti tipo interventi da parte dell'IRI, dell'IMI, dell'ENI nella nostra regione, se ne è parlato, si è cercato di dare in pasto all'opinione pubblica qualche notizia, secondo la quale dovevano pervenire, attraverso sia pur difficili trattative con gli organi centrali, presenze di capitale, sotto qualsiasi forma, da parte di questi istituti governativi, statali. Si è parlato della cassa centro-nord, in sede di discussione di bilancio in provincia di Trento, per quanto questo non interessi alla provincia di Bolzano, quindi non interessi fare la discussione in Consiglio regionale; tuttavia alleviare la situazione in provincia di Trento avrebbe potuto significare, attraverso questo provvedimento, attraverso questo intervento della cassa centro-nord, un contributo alla no-

stra discussione. Interventi tipo piano di rinascita, in altre regioni sono stati realizzati, sono stati resi possibili, con benefici vantaggi sul piano politico, prima di tutto, ed anche economico, a quanto sembra. Neanche questo è stato profilato e neanche questo è stato adottato dal relatore di questo disegno di legge, per scusarsi quanto meno delle limitatezze di questi mezzi messi a disposizione; poteva essere fornita una speranza, poteva essere data una prospettiva di questo genere. Trattative penso che in sede romana ne siano state prese a sufficienza, ultimamente, senz'altro; sul piano delle fatiche umane, credo che all'on. Giunta si possa dare atto che è stato compiuto ogni sforzo, ma dobbiamo constatarne una realtà che uno sforzo non è arrivato a nessuna concreta conclusione. Fatica sprecata. Si poteva dirci che quanto meno, fra non molto, fra un certo lasso di tempo, si poteva sperare in qualche intervento straordinario da parte dello Stato. Si interviene ovunque, signori; si interviene per le calamità atmosferiche di vario genere, cicloni, grandinate, in altre regioni: 30 miliardi, 13 miliardi, 4 miliardi, a seconda rispettivamente delle zone. Anche noi avemmo, purtroppo, negli ultimi mesi, delle calamità atmosferiche e ne sentiamo le conseguenze. Si è cercato di far intravedere anche qui da noi una possibilità del genere, che, attraverso il denaro pubblico, del centro, si poteva sanare una situazione come quella delle grandinate. Ora abbiamo quella delle lavine, delle erosioni, degli smottamenti. Ma io mi riferisco in principal modo ai danni provocati all'agricoltura in senso diretto, dalle grandinate. E' stata fatta una prospettiva anche di intervento reale, quanto indiretto, per questo settore, ed è stata fatta allusione alla possibilità che i contadini colpiti da queste calamità, potessero, con una certa precedenza e preferenza, attingere ai fondi del Piano Verde. Signori, non sono queste le misure che si at-

tendono, o misure che arrivano a soddisfare queste esigenze. Sembra anche una cosa piuttosto ridicola dire: diamo la precedenza alle domande sul Piano Verde a quelle zone dove si sono verificate le grandinate. Ma allora dovrebbero verificarsi delle calamità atmosferiche affinché scatti questo Piano Verde, affinché questo Piano Verde abbia una pratica attuazione, una pratica applicazione, affinché operi quindi sul piano pratico una legge, un provvedimento che ha già cinque anni di vita; dovrebbe succedere qualcosa di straordinario. Ma no, signori, questa non è politica economica, questo è tirare avanti, cercare di far tacere chi legittimamente reagisce, chi legittimamente chiede l'aiuto dell'ente pubblico, trovandosi in eccezionali condizioni.

Ci è stato detto che si è a un punto piuttosto avanzato per l'ottenimento di qualche cosa di straordinario, in relazione al rifinanziamento del Piano Verde, della legge sulla montagna; ma di tutto questo vediamo 700 e rotti milioni, fra legge della montagna e Piano Verde, che tuttavia rappresentano la normale assegnazione dei fondi sull'esercizio. Comunque, già che siamo in argomento, anche questi fondi, ben venuti, ma sappiamo, almeno a quanto ci risulta attraverso quelle che sono le cronache della stampa, che la disponibilità di questi fondi servirà — se sarà sufficiente non lo so — per far fronte alle richieste già avanzate, alle domande giacenti presso i vari uffici della Regione; ma noi dobbiamo pensare che la nostra economia, specie quella agricola — e mi soffermerò più tardi per significare che cosa voglio dire per noi l'economia agricola — ha bisogno di incentivi su un piano di sviluppo, su un piano, non di stasi, ma su un piano di evoluzione dinamico. Quindi non possiamo, a un certo momento, attraverso la stampa dire: si chiudono le porte, si chiudono gli uffici per la presentazione di ulteriori domande, sia sul

Piano Verde che sulla legge della montagna. Non è questo che si chiede in un momento di difficile congiuntura, di difficile situazione nel campo della nostra economia in genere. Io chiedo al signor Assessore all'agricoltura, per quanto concerne il settore da lui diretto, se per le calamità atmosferiche di questi ultimi tempi, la nostra regione ha assicurazioni, da parte del centro, di interventi straordinari, specifici, come specifici furono per altre zone, onde far fronte all'indennizzo o quanto meno al ripristino delle colture danneggiate dalle calamità atmosferiche.

Io penso che ad analoghi trattamenti, come sono stati riservati alla Sicilia, che pure gode di un'autonomia e che dovrebbe quindi fare da sé, e dovrebbe solo in casi eccezionali rivolgersi per le sue necessità, nei settori di sua esclusiva competenza primaria, allo Stato, possiamo avere diritto anche noi. Penso che sia questo uno dei tanti — o dei pochi, non interessa — casi in cui si manifesterà o si manifesta la sincera volontà, da parte del centro, di riconoscere a questa regione, particolarmente depressa sotto l'aspetto economico e sociale, delle provvidenze, che ha riservato specificamente per altre regioni a statuto speciale. Sono trenta i miliardi che sono stati dati alla Sicilia per le calamità atmosferiche dell'anno scorso, per il famoso ciclone; altri 4 miliardi la stessa regione, con fondi che ha a sua disposizione, attraverso un bilancio ben più dovizioso, ben più consistente del nostro, ha potuto, in supplemento al provvedimento governativo, mettere a disposizione delle popolazioni così duramente colpite. Sono dimostrazioni di buona volontà, sono dimostrazioni di coerenza, che noi pretendiamo da parte del governo. Se questo provvedimento di variazione di bilancio fosse stato presentato dieci anni fa, per ipotesi, in questa sede, sarebbero sorte delle vivaci reazioni da parte di molti difensori del settore

della nostra agricoltura, del nostro principale settore della nostra economia. Viviamo in epoca, in clima di svolta a sinistra, di governo a sfondo sociale, come se l'agricoltura non appartenesse a un mondo sociale. E i contadini di montagna, magari espropriati, grazie a un provvedimento di tipica marca di centro-sinistra, come quello dell'ENEL, espropriati delle proprie piccole aziende, dei propri piccoli impianti per la produzione di energia elettrica per proprio uso, e che oggi devono pagare le tariffe maggiorate e si sentono anche lesi in quella che è la più libera disponibilità delle acque, si sentono accarezzati con questi blandi provvedimenti che dovrebbero servire per il maggiore interesse nazionale, e si sentono nello stesso tempo abbandonati, non presi in quella considerazione di cui dicevo prima, che poteva essere quella di dieci anni fa, per quanto riguarda interventi di ordine diretto per lo sviluppo della propria azienda, come per l'acquisto dei macchinari, come per la costruzione dei propri rustici, per l'acquisto di varie altre attrezzature, ecc. ecc. Penso che sia sociale, penso che sia da considerarsi e da riconsiderarsi di ordine sociale anche questa politica. Signori del centro sinistra, ricordatevi che la campagna non si abbandona; i contadini potranno abbandonare certe zone, ma da certe altre non sarà possibile pretendere un abbandono, nè per la industria buona, nè per quella fasulla, nè per quelle industrie che vanno bene, nè per quelle create nell'idea che vadano bene, e che poi si sono dimostrate fasulle. Da questi banchi abbiamo potuto ascoltare voci in difesa di questa agricoltura formalmente soltanto, nel senso che ci sono vari provvedimenti di legge, ma facendo le somme dei fondi, dei capitali stanziati in queste leggi, è subito dimostrato che esse sono di carattere formale, e queste formalità l'agricoltore non le apprezza; chi lavora nei campi vuole la sostanza. Si dica: non è possibile, non

possiamo fare altro che dare una spinta all'industria, e voi agricoltori aspettate che vedremo i tempi migliori, approfitteremo del reddito maggiore dell'industria per rinvigorire e dare maggiore linfa a voi agricoltori. Ma bisogna dirglielo chiaro. Non emanare provvedimenti formalmente a posto ma sostanzialmente vuoti, e dico vuoti quando le domande giacciono troppo a lungo presso gli uffici della regione o non possono più essere accettate dagli uffici stessi. Questa non è politica realistica, questa non è politica sociale, questa non è politica di cui vorrebbe vantarsi il governo di centro-sinistra. Siamo presi quotidianamente da queste preoccupazioni: quali redditi reali noi accumuliamo dalle industrie sovvenzionate così consistentemente in questi ultimi anni? Quali invece redditi reali, se pur da un'agricoltura carente, se pur da un'agricoltura scadente, abbiamo potuto accumulare? Guardate in certe zone la situazione economica, dove l'agricoltura fa di tutto, sia anche con l'intervento — nel passato, però — dell'ente pubblico. Guardatevi, ad esempio, la valle di Non: nell'anno 1964 si è salvata, ha potuto fare bella figura per sé e ha potuto, nel campo nazionale, per la sua piccolezza, contribuire ad una migliore situazione, che si è registrata nella bilancia commerciale. Il reddito dell'agricoltura ha dei meriti; l'agricoltore ha dei meriti, e sono dimostrabili con cifre. Anche l'industria avrà i suoi meriti, non vogliamo con questo negare la sua funzione, ma non deve essere data quella importanza all'industria, se all'agricoltura non abbiamo dato la sua. Sullo stesso piano sì, ma non su un piano di inferiorità. Ed è qui che sorge nel mondo degli agricoltori che si interessano, leggono e pensano forse di più di quello che noi crediamo, che nasce un grave dubbio, che nasce una grave preoccupazione. Il denaro pubblico: 375 milioni, contemplati, contenuti, previsti come spesa di questo disegno di legge,

per sanare una politica errata del centro-sinistra, per sanare una situazione creata dalla volontà di voler fare delle cose nuove pur di fare qualche cosa che dia l'impronta di centro-sinistra alla politica che si sta svolgendo in sede nazionale. La nazionalizzazione delle acque, dell'energia elettrica cioè, e il conseguente peso da parte dell'ente pubblico per sanare le situazioni negative, che sono state create da questo provvedimento, per quattro o cinque o sei industrie che usano l'energia elettrica quale materia prima per la lavorazione e per la produzione dei propri stabilimenti. Io mi auguro una cosa sola: che questo provvedimento non abbia la fortuna di passare attraverso questo Consiglio regionale, come approvato. Non possiamo assumerci questa responsabilità, di fronte agli operatori economici del settore dell'agricoltura. Fino a tanto che si sostengono industrie anche vacillanti, è una cosa, ma non si devono sostenere quelle che avranno sempre bisogno del nostro intervento, del denaro pubblico, denaro così ambito e così scarso e che dovrebbe andare a finire a miglior causa, come sarebbe quella dell'agricoltura. Penso che anche da parte di rappresentanti della maggioranza, si ergano delle voci che reagiscono a questo provvedimento: che siano gli avvocati dell'agricoltura — come li uso chiamare così — di dieci anni fa, di dodici anni fa, che prendano questa iniziativa, o che siano altri, poco importa, ma non possiamo accettare così, senza reagire energicamente sul piano anche della demagogia, sul piano politico, se questo provvedimento avrà quell'esito che si è prefisso il governo di centro-sinistra di questa regione.

L'ENEL è venuto, non per volontà di chi siede fra questi banchi, forse; è venuto per volontà dei partiti ai quali appartengono molti di coloro che siedono fra questi banchi, e pazienza. Legge è legge, come m'ha detto un rappresentante di governo di questa regione. La

legge noi la rispettiamo, ma non con questo dobbiamo aiutare e riempire quei buchi che la legge lascia, che la legge provoca, oggi e anche domani. Non ci si venga a raccontare che questo sarà l'ultimo provvedimento a favore delle quattro o sei o sette industrie, che usano questa energia elettrica quale materia prima. Se l'ENEL ha le intenzioni di sostituirsi, lo faccia subito; non aspetti un'altr'anno, non dia il governo questa responsabilità a questa povera nostra regione; se l'assuma subito. I 375 milioni non sono semplicemente 375 milioni, ma sono una dichiarazione, se saranno diretti dove vogliono essere diretti dal governo di centro-sinistra, di menomazione del prestigio e dell'autonomia stessa del nostro governo, della nostra regione. Io penso che sui bilanci di centinaia di milioni annui dell'ENEL possano essere anche compresi nella parte passiva, gli oneri che queste industrie dovranno o devono o hanno dovuto sostenere per restare sul piano della competitività di fronte a quelle straniere, a quelle altre nazionali che producono, che usano energia prodotta, che non sia quella dell'ENEL. Io prendo atto con viva soddisfazione che in questo disegno di legge, pur prendendo i soldi in prestito da due provvedimenti di legge dell'industria, siano dati 150 milioni per i bacini montani. La pianificazione chiesta dall'on. Volgger è una bellissima cosa, ma con questo sistema di dare i soldi a rate a un settore che necessariamente deve programmare per fare le cose come devono essere fatte, non per ossequio a un indirizzo politico di governo, ma per la sostanza stessa, per la natura stessa dell'azienda, dell'impresa dei bacini montani, non è possibile programmare. A parte questa considerazione, che non fa altro che associarsi a quella dell'on. Volgger, ma che nello stesso tempo dichiara la impossibilità da parte della Giunta con questi finanziamenti di intervenire con razionamento e con programmazione, dico che nel

senso concreto e assoluto dei fondi messi a disposizione di questo capitolo, facciamo ben magna figura, signor assessore! Circa dieci anni fa avemmo in bilancio lo stesso importo, più o meno lo stesso importo, fra quello che era lo stanziamento di fondi regionali e il supplemento di fondi che proveniva sia dalla legge 635 che 640, la legge per le aree depresse. Nel frattempo il costo della manodopera è aumentato del 100%; il materiale è aumentato anche di una certa percentuale in confronto a dieci anni fa: con questi fondi impieghiamo metà manodopera di quella che impieghammo nel 1955, e non è la manodopera che conta. Il problema sociale è contenuto anche in questo settore, va bene, non interessa intanto; è forse la lezione che ci vien data costantemente da parte del Padre Eterno — se si può dir così — che ogni tanto permette queste catastrofi nelle nostre montagne, fra le nostre valli: inondazioni nel '53, inondazioni nel '51, inondazioni nel '60. Cataclismi, disgrazie come quest'anno se ne sono verificate altre volte; molte interrogazioni specifiche o sollecitazioni sono state fatte negli anni scorsi, quando io fui assessore, da parte di consiglieri per determinati, urgenti e indilazionabili interventi che si sollecitavano, che si chiedevano nelle varie zone, sia del Trentino che dell'Alto Adige; ma con questi fondi, che io vorrei dire dovrebbero servire esclusivamente per gli interventi di ordinaria manutenzione in questi bacini, in questi cantieri, ne occorrerebbero, non altri cento milioni, occorrerebbe un altro miliardo per gli interventi di carattere straordinario. 20 miliardi sono stati calcolati, nel 1960, i mezzi necessari per far fronte alle opere danneggiate e per sistemare i terreni alluvionati o erosi dalle alluvioni del settembre 1960. Per fare una programmazione su scala decennale dei 20 miliardi di fondi necessari, dovrebbero esser disponibili circa due miliardi all'anno. Non sono due

sarà uno, faremo una programmazione ventennale, on. Volgger; si parla di programmazione quando si hanno mille milioni, mille e rotti milioni a disposizione. Questi dovrebbero essere e sarebbero appena appena sufficienti per la manutenzione ordinaria delle opere già eseguite. Per parlare di un altro settore che ci sta a cuore, è necessario richiamarci alla data del 5 agosto 1964. In Consiglio regionale a Bolzano, in quel giorno, è stata votata la legge sulla caccia, tanto attesa, tanto dibattuta, tanto combattuta anche da parte mia, per la quale però era stato preso un impegno da parte della Giunta, dell'assessore, da parte di gruppi politici che oggi siedono fra i banchi della maggioranza, cioè fra i banchi di governo: l'impegno secondo il quale entro un anno solare si sarebbe provveduto a migliorare — questo è un termine, fra virgolette, generico — migliorare consistentemente il provvedimento di legge che ora è legge, nel senso che era ritenuto dalla totalità del Consiglio incompleto. Vedo lo stanziamento di alcuni milioni per la caccia e la pesca: 8 milioni. A noi preoccupa uno stanziamento di 8 milioni a favore di un settore, il cui regolamento, la cui legislazione è incompleta e imperfetta. Quindi prego la on. Giunta di voler vedere e di voler prendere le misure necessarie per fare quel qualche cosa che l'anno scorso — un anno fa, esatto — si era ripromesso di fare per dare al settore della caccia, che ha una sua importanza, fondamentale direi, per l'aspetto turistico — quindi siamo sempre nel campo economico — quella stesura, quella definitiva formulazione che è stata auspicata da varie parti. Non era stata sollevata la questione delle particolari questioni circa questo settore — ad esempio la salvaguardia, la protezione della selvaggina minore — tuttavia mi riservo di presentare dei provvedimenti, degli strumenti, per chiedere all'on. Assessore se per la protezione degli uc-

celli ci sia qualche cosa in animo, da parte sua, da parte delle organizzazioni che sovrintendono questo settore della caccia, per fare un qualche cosa di più umano, di più civile, di più moderno in questo campo. Per quanto riguarda ancora il settore dell'agricoltura, — e mi scusi il signor Assessore alle finanze se debbo restituire pane per focaccia — l'art. 64 prevede « contributi e sussidi ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge regionale a favore, ecc. della zootecnia ». In sede di discussione di bilancio — proprio di questo cap. 64 — noi ci siamo associati, a una richiesta fatta da un gruppo di rappresentanti politici della regione; richiesta che consisteva nel poter ottenere una certa somma in più per la provincia di Bolzano, a favore del risanamento zootecnico. Questa richiesta ha provocato una reazione, poco in Consiglio, maggiore sul giornale di partito « Voce socialista », dove ci hanno definiti, poco garbatamente, come « sensibili al muggito di dolore delle vacche dell'Alto Adige ». « Così per gli autonomisti di oltranza — dice — per i teorici dell'autonomia, per i difensori delle nostre vallate, avrebbero dovuto essere i contadini trentini a fare le spese dei vantaggi dei contadini della provincia di Bolzano ». Oggi si crea la situazione inversa: anzichè essere noi, siete voi e siamo pari. Perciò io pregherei di risparmiare un'altra volta possibili considerazioni, perchè siamo in una regione dove si cerca di dare una mano uno all'altro, a seconda delle possibilità e delle esigenze di cadauno dei contraenti, se più d'uno sono i contraenti...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Su quale giornale? Su quale giornale?

PRUNER (P.P.T.T.): Socialista. « Voce socialista ».

(INTERRUZIONE)

PRUNER (P.P.T.T.): Socialdemocratico.

Io avrei ancora — dopo ho terminato, mi riservo di intervenire ulteriormente sui singoli capitoli; prossimamente, domani, o quando avremo la prossima seduta — un'ultima richiesta da rivolgere cortesemente al signor Assessore all'agricoltura, circa il cap. 63, dove sono inserite lire 20 milioni per spese, contributi e sussidi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali in agricoltura. Specificatamente vorrei che il signor Assessore mi dicesse se allo stato attuale dei fatti, quell'iniziativa intesa a eliminare, nel limite delle possibilità scientifico-tecniche, i mezzi antiparassitari tossici, sostituendoli con antiparassitari atossici, cioè non velenosi all'uomo, quindi di pregevole uso e di pregevole diffusione, se le sperimentazioni, i tentativi, le prove, che sono costate vari milioni alla regione, hanno avuto esito positivo o non positivo. Chiedo dove sono stati applicati, dove sono state intraprese queste sperimentazioni; se su vasta scala, approfittando di quella che può essere la maggiore attendibilità dei risultati, in quanto l'esperimento ha affrontato le varie condizioni di ambiente, o se sono state fatte esclusivamente in zone ristrette, dove, a quanto mi risulta, sono state queste spese mal usate, perchè al posto di essere fatte con quella cura e con quella scrupolosità di coscienza, sono state fatte tanto per dare soddisfazione agli uffici, ai tecnici, agli scienziati che hanno proposto questa nuova formula, e che, per non avere la conseguenza negativa dei trattamenti del proprio frutteto, il contadino non ha fatto che aggiungere dei prodotti tossici nella miscela, per ottenere l'effetto che è stato poi ottenuto e che magari non vorrei fosse stato indicato come effetto favorevole all'ente erogatore del denaro, per ottenere ulteriori favori e finanziamenti per una iniziativa che, penso — e questo vorrei sen-

tirlo dal signor Assessore — penso abbia soltanto avuto quell'effetto di far operare e di far attendere e di far sperare chi ha stanziato i fondi, cioè la regione. Giustamente, se questi prodotti fossero come sono descritti e come sono auspicati da chi ha caldeggiato l'iniziativa, sarebbero essenzialmente e sicuramente un toccasana per l'economia frutticola, in quanto noi sappiamo quale *handicap* porta la necessaria pratica di prodotti antiparassitari tossici, e possiamo immaginare quale vantaggio ne potrebbe derivare se al posto di questi si potessero usare quelli non velenosi all'uomo.

Concludo e attendo una risposta, per quanto mi si vorrà cortesemente concedere, nella prossima seduta, penso.

PRESIDENTE: Chiedo ai consiglieri se qualcuno vuole ancora intervenire nella discussione generale, perchè se nessuno interviene chiudo almeno la discussione generale, lasciando la parola...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: No... basta, basta...

Allora volevo avvertire il Consiglio che la commissione legislativa all'industria, che doveva riunirsi nel pomeriggio, per diverse ragioni non potrà trovarsi, e quindi si riunirà domani mattina, giovedì, mentre venerdì mattina si riunirà la commissione alle finanze per un proprio ordine del giorno. Dimodochè nè domani, nè venerdì ci sarà Consiglio regionale. Il Consiglio regionale riprende martedì 3 agosto, proseguendo la trattazione del « Primo provvedimento di variazione di bilancio ». Se nel frattempo, come si spera, le commissioni avranno terminato il lavoro per i tre provvedimenti di carattere economico, il mercoledì metteremo all'ordine del giorno i tre provvedimenti.

Allora ci troviamo martedì alle ore 9.30.  
La seduta è tolta.

(Ore 13.55).

